ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 6 Agosto 1918* — MATTINO NUM. 216

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—,	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Direzione, rue Sacher

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fuori d'armeno - Quotazioni - Segnalo la Cronaca - I dipartimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le retroguardie tedesche sulla Vesle tentano di rallentare l'avanzata degli alleati

Il comunicato francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla di particolare da segnalare sul fronte di battaglia. Gli elementi leggeri francesi che hanno oltrepassato la Vesle hanno incontrato dappertutto la resistenza dei tedeschi.

La consueta nota ufficiosa reca: La nostra vittoria si va sviluppando. Dopo Soissons e la volta di Fismes. Essa è stata ripresa. Accertiamo: da ieri dagli americani, questo capoluogo cantonale importantissimo come nodo stradale, è caduto ieri a mezzogiorno nel tempo stesso in cui gli alleati americani si investivano della località che era il centro di resistenza della retroguardia nemica a sud della Vesle, le truppe francesi, ragiungevano il fiume sull'insieme dal suo corso tra Fismes e Reims, malgrado gli accaniti sforzi dei tedeschi per ritardare l'avanzata specialmente della nostra estrema destra. Fra Muizon e Champigny alcuni battaglioni di resistenza nemici non avevano ancora potuto essere dominati alla sua della giornata sulla riva a sud della Vesle, ma la loro difesa non si può più prolungare; infatti già pattuglie francesi hanno passato il fiume specialmente verso Ranches e Jonchery. Inoltre parte le nostre truppe hanno progredito a nord del fiume nella regione di Le Voeuilleile situata a due chilometri dai sobborghi di Reims che il nemico difende con accanimento. Sondimeno la resistenza avversaria si accentua. Le due rive della Vesle sono sottoposte ad un bombardamento di artiglieria pesante con pezzi da 210 installati a nord dell'Aisne.

Sembra che i tedeschi vogliano cercare tra la Vesle e l'Aisne una posizione intermedia che permetterebbe loro una sosta nella rapida corsa. Sull'altra parte il Comando francese ha impegnato truppe nell'inseguimento dei tedeschi volanti con una certa prudenza alla quale il bollettino nemico del 3 corrente ha dovuto rendere omaggio, ci è grato di rapporre che il movimento di ripiegamento vada rallentando nella stretta di terreno di una decina di chilometri che separa i due fiumi. Ma il ripiegamento pubblicamente si arresterà soltanto all'Aisne, poichè lo Stato Maggiore imperiale non vuole, a ragione, arrischiarsi a impegnare una battaglia con un fiume alle spalle.

Durante la loro marcia vittoriosa le truppe alleate constatano ogni giorno la gravità delle perdite in uomini e materiale che il nemico subisce nel suo cieco che è ora stato ridotto. I cadaveri riempiono le strade ed i campi; il bottino catturato aumenta senza tregua. Una ricapitolazione non si è potuta ancora fare: le prime cifre conosciute sono considerevoli: e così abbiamo ricuperato oltre un milione di granate da 77. Il nostro bottino in cannoni, in mitragliatrici e in materiale del Genio è pure importantissimo e dimostra l'enormità dei sacrifici che il nemico ha dovuto consentire per sfuggire alla stretta. Sono state scoperte parecchie installazioni di parecchi cannoni da 380 destinati a bombardare da una quindicina di chilometri le nostre retrovie e nodi ferroviari strategici. Questi lavori ed installazioni, che sono considerevoli, cominciano almeno ad ultimare. Essi non erano ancora terminati, ma già potevano compiere il lavoro di morte sovrapposte e collegate tra loro numerose linee di cemento armato, erano state costruite e non avevano meno di 4 metri di spessore. L'enormità dei lavori intrapresi nel cuneo della Marna basterebbe a dimostrare che i tedeschi, contrariamente alle affermazioni, avevano intenzione di mantenervisi. E' dunque soltanto sotto la pressione ottenuta dalle truppe alleate che essi hanno dovuto indietreggiare istruiti dalla nuova disastrosa esperienza sulla Marna. Il nemico ritira lungo tutto il fronte le sue posizioni lungo l'Aisne, da una parte e dall'altra di Alleri, tra Hemel e Berthaucourt, vale a dire sopra una diecina di chilometri, tiene nel settore francese a nord di Montdidier il nemico ha ripiegato sopra una quindicina di chilometri lungo l'Avre, tra Castel, che occupiamo, e Courmanche, di cui teniamo i margini. Ad ovest Braches e Largicourt caddero in nostro potere. Rimane vedere in queste due operazioni un'orientazione nuova della tattica tedesca per economizzare gli effettivi? Oppure avranno esse repliche in altri punti del fronte? Sono forse, esse il principio di un vasto ripiegamento analogo a quello del marzo 1917? Sono tutte questioni la cui soluzione vedremo in un prossimo avvenire.

Fismes fu presa d'assalto

PARIGI, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di iersera, dice: Le nostre truppe hanno preso Fismes d'assalto e tengono in questo settore la riva sud della Vesle.

I comunicati inglesi

Londra, 5.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Un colpo di mano nemico è stato respinto stamane a sud di Arrenza perdite per noi. Le nostre pattuglie si sono impadronite durante la giornata di alcuni prigionieri nel settore di La Bassée.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Prendemmo alcuni prigionieri nelle vicinanze di Neuville-Vitasse. L'artiglieria nemica fu attivissima di fronte a La Bassée, alquanto attiva a nord di Bellenne e fra Hasebrouck ed Ypres.

Clemenceau a Soissons

Parigi, 5, mattino.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau ha visitato ieri Soissons ed i villaggi riconquistati nella regione di Père-en-Tardenois. Il *Petit Parisien* dice che Clemenceau tornò dal fronte così soddisfatto della sua giornata che appariva più lieto che mai. (Stefani).

Il bombardamento di Parigi ripreso

Parigi, 5, sera.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato.

La costante pressione degli alleati sul nemico in ritirata

Centinaia di cannoni catturati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

La manovra iniziale che l'alto Comando francese aveva impegnata per ridurre il saliente che il Kronprinz aveva scavato nelle linee avversarie tra l'Aisne e la Marna, donde sperava minacciare Parigi, si può ormai considerare terminata con un successo completo. Gli eserciti alleati, che marciavano sui rinchi di un orientamento concentrico, sono ora allineati su direzioni parallele ed il nuovo fronte di battaglia presenta una linea quasi retta tracciata tra l'Oise e la Meuse. Le pattuglie di avanguardia si trovano già sull'altra riva della Vesle in parecchi punti importanti di cui di Fismes che, accerchiata dagli americani, venne da questi espugnata con uno slancio irresistibile cui il nemico oppose invano una resistenza accanita. La Vesle è stata pure attraversata più ad est da elementi leggeri i quali hanno dovuto sostenere violenti combattimenti con le retroguardie nemiche sorvallate tra Jonchery e Muizon. Il nemico si ritira combattendo a nord dell'Aisne, ove riuscì a trasportare la sua artiglieria pesante. Il nemico bombarda continuamente ma con intensificazione le posizioni degli alleati nella vallata della Vesle. E' ne sintomo il fuoco lasciò intravvedere che le sue retroguardie opporranno certamente una resistenza accanita a nord del fiume, e specialmente sulle colline a nord di Braisne e di Fismes.

Il bottino catturato non si è potuto ancora esattamente valutare, ma molti cannoni da 77 sono caduti in mano dei francesi ed ogni giorno se ne trovano nei fossi di Fere, Arcy e Taureil. Soltanto nella battaglia sulla Celle

Secondo informazioni del Petit Parisien — L'esercito del generale Mangin, coltosi cinque cento cannoni e un equal numero di cannoni da trincea. Più di un milione di granate da 77 sono già state rinvenute. I tedeschi hanno distrutto, prima di ritirarsi, i parchi dei rifornimenti e delle riserve cercando sopratutto di salvare l'artiglieria pesante.

Ad ovest di Reims i francesi avanzano combattendo ed a nord di Soissons hanno guadagnato ancora terreno. Il Kronprinz, forse ammaestrato dall'esperienza, non vuole più avere nessun fiume alle spalle. Così all'estrema destra del suo gruppo di eserciti, a nord di Montdidier, ove alcuni reggimenti dell'esercito di Debeney si erano avanzati il 25 luglio verso Moreuil, le truppe di von Hutier hanno abbandonato la maggior parte del terreno che occupavano al di qua dell'Avre. Finalmente sul fronte di Rupprecht di Baviera i tedeschi hanno pure ceduto terreno ad ovest dell'Ancre, operazione a cui il nemico ha dovuto rassegnarsi in seguito ai progressi realizzati negli ultimi giorni dai soldati britannici.

I tedeschi, sotto la pressione costante degli alleati, sono lungo costretti a ripiegare. Il Kaiser, sotto l'urto dell'impetuosa controffensiva degli alleati, lo Stato Maggiore imperiale aveva accettato l'idea di un ripiegamento importante: noi, preoccupato evidentemente dell'impressione che l'annuncio avrebbe prodotto nell'opinione pubblica tedesca, aveva sospeso i suoi piani dando invece l'ordine di resistere a ogni costo. Di questa improvvisa si hanno le prove nelle numerose istruzioni ritrovate indosso ai prigionieri, dalle quali risulta che il nemico aveva già scelto nuovi terreni per basi di azione e aveva cominciato persino la costruzione di una ferrovia tra Braisne e Fismes. L'intenzione di resistere risultava anche dal fatto che, per resistere alla pressione degli alleati, aveva impegnato circa 27 divisioni dal 18 luglio al primo agosto sul solo fronte di una dei eserciti francesi, senza riuscire a costare di cedere terreno. La diminuzione degli effettivi preoccupa grandemente lo Stato Maggiore tedesco e un documento caduto recentemente in mano dei francesi è prudente perchè contiene l'aperta confessione della diminuzione e della povertà delle forze tedesche. Si tratta di un ordine di Ludendorff datato 25 giugno, numero 8950, recante l'indicazione: Segreto. Eccone la sostanza: « . . . Non soltanto la probabilità di ottenere con questi mezzi tattici altri risultati, ma anche la nostra situazione dal punto di vista delle riserve deve costringerci a perfezionare... E' assolutamente indispensabile evitare il vecchio errore che consiste nell'attaccare in formazioni serrate e che con ogni mezzo si riducano le nostre perdite. Le Divisioni in linea dovranno con ogni mezzo sforzarsi di ridurre le loro perdite al minimo. Nel caso in cui l'avversario lasciasse lacune nelle nostre linee importa che i graduati verifichino se si impone il contrattacco. Spesso infatti la truppa non ne trae nessun vantaggio ».

Perchè queste raccomandazioni? Perchè il Kronprinz imperiale ha visto sparire quasi la totalità delle proprie riserve e il principe Rupprecht di Baviera ha dovuto cedergli, in cent'otto giorni, una dozzina di Divisioni, secondo dati ufficiali la vittoriosa difensiva del 15 luglio e la controffensiva del 18 luglio e giorni seguenti hanno lasciato Hindenburg a impegnare 87 divisioni, delle quali, 14 contro l'esercito di Gouraud e 6 nel saliente della Marna col risultato che tutti sanno. Le istruzioni di Ludendorff così poco comune a quella che era stata sinora la tattica preferita dallo Stato Maggiore imperiale non possono perciò recare meraviglia, perchè la crisi degli effettivi si manifesta presso il nemico, mentre gli alleati vedono accrescere le loro forze con l'afflusso dei contingenti americani. Tra poco la bilancia propenderà definitivamente dalla parte loro.

In Macedonia e in Albania

Parigi, 5, mattino.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 3, dice: Attività dell'artiglieria nemica alla foce della Struma e ad est del Vardar. Lotta di artiglieria e combattimenti di pattuglie nel settore a sud di Huma e dinanzi al fronte serbo.

In Albania combattimenti di pattuglie dinanzi alle nostre nuove linee. Velivoli britannici hanno bombardato bivacchi nemici ed aspri di Elbasan.

Vani tentativi nemici nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 5.

Sul Dosso Alto (sud di Nago) vennero catturati ancora due ufficiali ed alcuni uomini di truppa. Tentativi di reparti nemici di attaccare le nostre posizioni di Monte Corno, in Vallarsa, e in Val Rio Freddo fallirono sotto il fuoco. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani. Al Cornone un attacco di forti nuclei nemici venne sanguinosamente respinto. Sul Basso Piave un intenso fuoco di bombarde nemiche venne efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie. DIAZ.

I gagliardetti di battaglia alla prima Brigata bersaglieri

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 5, ore 14,25.

La prima brigata di bersaglieri ha ricevuto ieri in consegna, con una cerimonia imponentissima alla più grande semplicità e nel contempo solenne, i gagliardetti di battaglia donati al suo reggimento da un comitato di signore bolognesi, ed all'altro reggimento da un comitato di signore milanesi. La festa si svolse in una località che ha per sempre una cerchia di monti, dal lago di Garda a Montebaldo. Ogni reggimento le signore bolognesi affidarono una insegna a nome delle madri del caduto e offrì una grande medaglia d'oro. Presenziarono alla cerimonia i generali Perone Giraldi, Morandini, Del Bono, Delaborde, Galliani, Ferrari, Durando e Porta. La consegna dei gagliardetti è stata preceduta da un discorso del generale Cassolo, il quale ricordò tutte le gesta della brigata ed inviò ai suoi bersaglieri a dimostrare fermi e fedeli al motto della brigata. Indirizzo pure vive parole di elogio e di plauso ai bersaglieri il generale Perori Giraldi.

Seguì una distribuzione di medaglie. Di un reggimento ricevono la medaglia d'argento il tenente P. Cecchini, il sergente Agnizzi Giuseppe, e i bersaglieri caporali Angelo Piacenza Matteo e Lunardo Gabriele. Ricevono la medaglia di bronzo il sergente Boccalli Angelo ed il caporal maggiore Peraglioni Silvestro. Dell'altro reggimento bersaglieri ricevono la medaglia d'argento il capitano Parisi Alessandro, il sottotenente Sarnari Antonio; la medaglia di bronzo il caporal maggiore Bignoli Savino, il caporale maggiore D'Angelo Calogero, il bersagliere Fabbri Agostino.

Terminata la distribuzione delle medaglie i bersaglieri sfilarono di corsa con la caratteristica vivacità. Tra la generale commozione. Vennero quindi eseguiti giochi sportivi che continuarono fino a tarda ora, chiudendo in modo servito questa bellissima manifestazione. Sui gagliardetti donati ai due reggimenti è ricamato in oro il motto della brigata « Vincere bisogna ». Il motto, che è la consacrazione della valorosa brigata, è ripetuto sulla medaglia offerta dalle madri dei caduti e che verrà ripartita e donata a tutti i componenti i due gloriosi reggimenti che dalle pendici vittoriose ripartirà al Monte Nero ed al Rombon, sul Vellia alla Bainsizza e nell'ottobre 1917 al Globocak ed allo Stolette, traendo propositi per altre vittorie.

Vice L. A.

Il primo contingente giapponese sta per sbarcare in Siberia

TOKIO, 4.

Il primo contingente di truppe giapponesi, composto di una Divisione, è stato imbarcato per Vladivostock, dove il suo arrivo è imminente. (Stefani).

La Nota del Governo nord-americano

Washington, 4.

Il facente funzione di segretario di Stato ha fatto, relativamente all'azione giapponese-americana in Siberia, una dichiarazione in cui dice: **« Il Governo americano è convinto che nessuna azione militare è possibile se non per dare tutto il possibile aiuto agli czeco-slovacchi centro i prigionieri austro-tedeschi armati, e per appoggiare tutti gli sforzi tendenti a creare un Governo o ad organizzare la difesa, sforzi nei quali gli stessi russi possono essere desiderosi di accettare un aiuto da Vladivostock, da Mourmansk e da Arcangelo ».**

La dichiarazione si estende nel ribadire lo scopo che fa l'azione delle truppe americane, le quali sono adibite a custodire gli approvvigionamenti militari e a dare tutto quell'aiuto che la Russia potrebbe accettare. Gli Stati Uniti assicurano solennemente la Russia che non hanno la menoma intenzione di immischiarsi in un modo qualsiasi negli affari russi. Il Giappone ha dato assicurazioni analoghe.

Il generale Muravieff ucciso dalle "guardie rosse,,?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La petroliarchese *Izvestia* reca che il governo siberiano di Omsk fin giorni dichiarerà la guerra al Governo dei Soviet. Il generale Muravieff, inviato dal Soviet a sostituire gli czeco-slovacchi al Volga, è stato ucciso dalle guardie rosse al momento in cui si avviava all'azione contro il nemico.

Secondo un dispaccio da Berlino, *l'Izvestia* reca che l'isola di Mudjuss è caduta dopo essere stata difesa. Il fuoco degli incrociatori inglesi avendone distrutto le batterie.

L'ex-czarina verrebbe deferita ad un tribunale rivoluzionario

Stoccolma, 4.

I giornali russi pubblicano nuove informazioni sulle ultime ore dell'ex-Zar, il quale sulla il suo destino voi terminazzo. Prima di morire egli avrebbe detto: « Risparmiate mia moglie e i miei poveri figli innocenti. Possa il mio sangue preservare la Russia dalla sventura ». La Tsarina si troverebbe in luogo sicuro in una città assegnatale dalle Autorità. Secondo alcune voci vi sarebbe l'intenzione di deferirla ad un Tribunale rivoluzionario. (Stefani).

Nel 4° anniversario della dichiarazione di guerra

Scambio di messaggi fra Wilson e il Re d'Inghilterra

Londra, 5.

Il presidente Wilson ha inviato al re Giorgio il seguente telegramma: « *L'America tende cordialmente la mano alla Gran Bretagna in questo anniversario dell'entrata di essa in questa guerra, in cui le forze della civiltà sono impegnate contro le forze della reazione, e si rallegra con essa del fatto che le due Nazioni siano l'una a fianco dell'altra in una così grande causa* ».

Il Re ha così risposto: « *Mi affretto a ringraziarvi, signor Presidente, del vostro messaggio, che sarà letto con cordiale apprezzamento dai miei popoli* » Il incoraggerà nel continuare la lotta contro i comuni nemici. *Non fuvvi dal fatto che le mie forze e quelle degli Stati Uniti combattono fianco a fianco. Siate certo della nostra incrollabile risoluzione di perseverare con tutte le nostre forze fino a che la vittoria del diritto sulla ingiustizia non sia assicurata* ».

Un messaggio consimile in termini analoghi è stato pure inviato agli altri Capi di Stato alleati. Il Re aggiunge di aver bisogno che l'alba della pace vittoriosa non sia lontana.

Il messaggio di Lloyd George al popolo inglese

Londra, 5, sera.

In occasione del 4.o anniversario di guerra, Lloyd George ha diramato il seguente manifesto che sarà letto stasera in tutte le Chiese, nei Dominions britannici e negli Stati Uniti: « Il messaggio che vi rivolgo al popolo dell'impero britannico in occasione del 4.o anniversario della sua entrata in guerra, è il seguente: « Tenete fermo! » Non diamo la guerra per nessun motivo egoistico, ci siamo per resistere la libertà alle nazioni brutalmente attaccate e spogliate e per dimostrare che nessun popolo, per quanto sia potente, può impunemente dominare della strapotenza militare dei militarismo senza incorrere in una posizione precaria, certa e disastrosa da parte delle nazioni libere dell'universo. Non guerreggiamo alla vittoria della difesa di una data causa, anche compromettere l'avvenire dell'umanità. Io dico « tenete fermo! », perchè noi la prospettiva della vittoria è stata così brillante come oggi. Sei mesi or sono i governanti della Germania proposero di proposito deliberato una soluzione giusta, ragionevole, proposta dagli alleati. Essi, scelendo da parte l'ultima maschera della moderazione, dichiarano la Russia, ridussero la Rumania in schiavitù, lanciarono la loro orgogliosa offensiva contro gli alleati in un furioso attacco che, secondo il loro pensiero, doveva annientarli per sempre. Grazie all'incrollabile valore di tutti gli eserciti alleati e agli eroici sforzi fatti il mondo che il nostro è conquistato assicurato, per il quale essi hanno combattuto per prolungata la guerra, non potrà mai realizzarsi, ma la battaglia non è ancora vinta. La grande autocrazia prussiana cercherà ancora colla forza e con l'astuzia di sottrarsi alla disfatta e di aprire così al militarismo una nuova era di vita. Non possiamo cercare di sottrarci noi stessi agli orrori della guerra lasciando tali orrori in eredità per i nostri posteri. Avendo intrapreso un compito, dobbiamo continuarlo fino a che non si sia giunti ad una soluzione equa e duratura, in nessun altro modo possiamo assicurare il mondo la liberazione dalla guerra. « Tenete fermo! ». — Firmato: *Lloyd George* ». (Stefani).

Churchill risponde a Lansdowne

Londra, 5, notte.

Churchill, ministro delle munizioni, in una lettera diretta ai suoi elettori, polemizzando col marchese di Lansdowne, dice: « La guerra deve essere vinta e non è ancora vinta. Questi due fatti precisi inoppugnabili dominano ogni discussione, che non sia provocata dallo scoraggiamento, dal tradimento. Non dividiamo noi stessi pensando che vi sia un mezzo qualsiasi che possa essere sostituito alla vittoria. Il fatto saliente della situazione è . . . l'apparenza della forza e della parte del nemico, mentre la realtà della forza è dalla parte nostra. L'imperatore Guglielmo domina un numero di sudditi assai superiore a quello dominato in ogni altro momento della guerra, ma il popolo tedesco sanguina, soffre, è male ed insufficientemente nutrito e subisce una tensione tre volte più dura del popolo britannico. E' per questo che, se siamo tenaci, i tedeschi devono crollare. Tre cose terribili per la Germania sono avvenute quest'anno: i suoi attacchi contro i francesi ed inglesi respinti, i sottomarini nettamente dominati, gli eserciti americani sbarcati con una rapidità che permette di reidere sempre più vincenti le forze alleate. Una quarta cosa è lo sviluppo del dominio degli alleati nell'aria. Il mondo intero marcia contro la Germania. Non dobbiamo che perseverare nella volontà di vincere. Ecco la realtà. Fare la pace ora, mentre la Germania ha l'apparenza del trionfo, mai la realtà è scossa, mentre l'America ha appena cominciato, mentre la Russia è immersa nel più profondo abisso di miseria, sarebbe bollare la nostra stirpe per più generazioni con un marchio di inferiorità e dell'apparenza della sconfitta ». Churchill, dopo aver esplicitamente dichiarato che dobbiamo procedere con lo stesso slancio dei nostri fratelli di razza americana, i quali, secondo l'espressione di Wilson, hanno forze senza limiti, conclude dichiarando che è indispensabile, per assicurare la cessazione delle ostilità, anzitutto che gli eserciti tedeschi siano sconfitti in modo decisivo in campagna e in secondo luogo che il popolo tedesco compia spontaneamente e nettamente col sistema che lo ha condotto a perpetrare tanti mostruosi delitti; altrimenti è impossibile permettere alla Germania di entrare nella Lega delle nazioni ». (Stefani).

Lord Churchill allude a una lettera di lord Lansdowne che fu pubblicata dai giornali di Londra e di Parigi, ma di cui fu inferdetta la pubblicazione in Italia.

La dichiarazione di Malvy all'Alta Corte

Parigi, 5, sera.

L'udienza di ieri all'Alta Corte, ultima del dibattito pubblico, è stata anche la più importante, la sua arringa magistrale, il difensore Bonnefilon, suo collega e successore negli onori parlamentari, dimostrando la loro inanità: Almereyda, il Bonnet Rouge, Sebastiano Faure, Mauricius, l'Ufficio 29, il controspionaggio, la propaganda pacifista. Egli ha demolito pietra per pietra tutto l'edificio dell'accusa: « L'arcusa — dice l'avvocato — doveva essere imponente: è divenuta invece piccolissima. Malvy era accusato del più grande dei delitti e non ne è più che rimproverato che una ingenua e vana complicità ». Grazie al crollo della sua confutazione, si attende la requisitoria, ma il difensore è sicuro alla fine di Ribot, il quale dichiarò dinanzi all'Alta Corte: « Ecco che non si tratta più di responsabilità politiche, ma di responsabilità penali, dico con sincerità che in nessun momento Malvy mancò ai suoi doveri verso il paese » e chiede l'assoluzione del silente. L'arringa non è terminata, ma il difensore vuol disporre una ultima volta le leggende dinnanzi alla vita privata dell'ex-ministro, e aiuta quando riguarda la vera, legge un documento, inedito, un memo di comunicazione preventiva di una lettera della moglie di Malvy. Il documento ad un silenzio religioso, raccolto. Del resto, per quello che riguarda la politica, ho approvato le condotta di quello ministro che « sempre cercò, lo affermo solennemente, un accordo ». Il suo dovere gli ordinava di prendere provvedimenti resi necessari dalle circostanze, ma imposti.

Il presidente, girato a Malvy dice: « Accusato, avete nulla da aggiungere in vostra difesa? » ed un muto fremito passa nell'aula. Dal primo banco dell'estrema Sinistra si leva una fiera voce, col volto livido l'ondoso di sudore: « Signori, nel momento stesso in cui sale per decidere del mio onore, » continua Malvy con voce debole e talmente spenta che par venire di sotto terra « onore che vorrei intero, io vi guardo e vi ho guardato in faccia. Sarete giudici e non condannerete in voi l'innocente. Ci vorrebbe un'ingiustizia ed il mio orgoglio mi vieta di credere che possano convincermi. Quel Tribunale, nel quale i cittadini debbono sottostare a coscienza fiumere al pensiero di un accusato erroe », Malvy si è quello che è stato il suo sparvenuto silenzio, quello della sua lunga difesa, della sua ammirevole compagna, degna di tutto il rispetto. Ma non è alla giustizia, la sola rapida assisi presenta nulla gli argomenti che possono convincerlo e dovrà aver ordinato come, nell'interesse della nostra causa, abbia mostrato la massima rigidità verso le organizzazioni operaie ed anche che in sommi che viviamo nel maggior di quelle, « sì, — continua — la fatto questo non l'ho fatto nell'interesse del mio paese. E' facile oggi colpire l'immaginazione delle folle seguendo nello chimerizzante lavoro di tre anni qualche fatto isolato. Ma vi prego, signor procuratore generale, di rinunciare a sostenere che io fatto una politica ignorata dai miei colleghi. Ve lo chiedo per la loro stessa dignità, se mi fatto venire qui i miei esperienti del Consiglio, non è per ripararmi dietro la solidarietà ministeriale. Accusato da un diffamatore di professione di aver venduto il mio paese, ho chiesto dei giudici ed eccomi innanzi a voi. Se, non accetto le circostanze attenuanti. Il procuratore generale non perverte per vie indirette allo scopo che il mio calunniatore si proponeva. Non sono un traditore: egli si riconosce, no sarei in complice. Se lo fossi, non meriterei alcuna pietà: mi sono innocente e non devete disonorarmi. Non è questo il luogo, non è più quello ove travolta si urlavano le controverse politiche; ma è il recinto della giustizia. Sotto la protezione della vostra coscienza pongo l'onore mio e di quelli che portano il mio nome. Quanto a me, porterò sempre alla la fronte, assolutamente sicuro del mio amore per la mia patria ».

E Malvy si siede commosso.

« Il dibattito è chiuso! », annuncia il presidente, ed i senatori abbiano lentamente l'aula commentando, mentre alcuni amici accompagnano fuori Malvy.

Il dibattito pubblico è chiuso, ma le arringhe non sono ancora terminate, perchè tutti i 362 senatori che hanno conservato il loro voto deliberativo possono prendere la parola in Camera di consiglio. Quanti useranno di questo diritto? Chetron sosterrà l'incompetenza dell'Alta Corte, qualificare nel verdetto di Palazzo Lussemburgo alcuni semplici, che non hanno mai fatto un mistero delle loro simpatie per Malvy. Impegnerà giustamente osservare che era lo stesso ex-ministro degli Interni che aveva chiesto del giudici e che questi dopo l'istruttoria durata parecchi mesi e dopo i dibattiti che hanno occupato molte udienze, hanno la loro opinione già fatta. Il senatore Flandin chiederà poi al presidente — secondo quanto si assicura — di porre uno e forse parecchi quesiti supplementari. Domenico Delahaye, Jenouvrier, Reynaud, Debierre, Morgan, Hubert Lucien, Cornet e Deselves, sono gli interventi troppo volte nel corso delle udienze per poter pensare che rinuncino a parlare in Camera di consiglio. Questa si è l'unica incertezza, ma non si sa quanto potrà durare. L'opinione che prevale è che la sentenza non si potrà avere che domani.

Wilson al presidente della Confederazione elvetica

Washington, 5.

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza svizzera, il presidente Wilson ha telegrafato al presidente della Confederazione elvetica: « Vogliate accettare i cordiali saluti che in nome mio e del popolo degli Stati Uniti vi invio in questo giorno. La Confederazione elvetica e il Governo americano sono le due più antiche Repubbliche del mondo. I vincoli di fraterna amicizia che legano le due Repubbliche sorelle sono il risultato di quelle cordiali relazioni che sono sempre esistite fra i nostri due paesi e che desideriamo veder sempre aumentare. Colgo questa occasione per esprimere all'Eccellenza Vostra i sentimenti della mia alta stima ».

Il cardinale Rinaldini in grave stato

Roma, 5, sera.

Il cardinale Rinaldini che da vari anni è cagionevole di salute da alcuni giorni è affetto da pleurite, stanotte le sue condizioni si sono aggravate tanto da fare ritenere imminente una catastrofe. Stamane aveva ancora parlato; è sempre però gravissimo. Egli si trova a Monte Mario presso il Collegio Capranica.

Problema di continuazione

I fatti d'oggi s'illuminano singolarmente paragonandoli a quelli del primo periodo della guerra, di cui ricorre il quarto anniversario. Quando i tedeschi partirono in armi contro l'Europa, si trovarono a dovere risolvere un certo numero di problemi militari, il cui principale carattere apparente era l'improrogabilità. Sembrava che, non riuscendo ad assicurarsi un pronto predominio militare, i tedeschi avrebbero rapidamente perduto la guerra. D'altra parte essi erano sicurissimi di riuscirvi. Invece non vi sono riusciti, ma non hanno perduto subito la guerra, e gli avvenimenti si sono posti di poi in modo del tutto imprevisto. La lotta si è intensificata. Problemi nuovi si sono delineati. Si può dire che oggi siamo di fronte ad un'altra guerra, che non ha quasi più nulla che fare con quella originaria. Sono cambiati uomini e cose. Tuttavia nelle sue linee generali la situazione si ripercuote nell'identico schema.

Anche nel 1914 i tedeschi si trovavano in condizioni di inferiorità materiale assoluta, perchè le risorse militari dell'Intesa erano *teoricamente* sbalzanti. Ma, godendo del privilegio delle linee interne, i tedeschi contavano di battere successivamente i due principali aggruppamenti nemici per mezzo d'una concentrazione di forze, che assicurasse loro una superiorità materiale relativa. Il problema strategico, semplicissimo, si riduceva notoriamente nel liquidare l'avversario d'occidente e poi quello d'oriente. Il problema tattico consisteva nell'uso intensivo dei mezzi meccanici appositamente studiati, la cui dotazione appariva allora enorme. La vittoria doveva dunque derivare in base dal peso delle masse, 2.o dall'effetto del tiro d'artiglieria, e specialmente dell'artiglieria pesante campale.

Il colpo fallì in occidente per un difetto di manovra: Parte tattico sulla Marna era ancora in corso, quando già l'esercito Manonry compieva la sua controffensiva sul fianco dell'invasore. Dinanzi al pericolo che gravava su tutte le retrovie, la superiorità tattica del settemplice esercito germanico perdeva ogni valore. La ritirata s'impose. Essa fu ben condotta, ma fu una ritirata. Dalla sua in poi i tedeschi si dedicarono a risolvere la situazione dal lato d'Oriente, e vi riuscirono abbastanza bene, avendo di fronte un avversario che ignorava la controffensiva. Alle sconfitte russe seguì la dissoluzione politica dell'impero. Per un momento i tedeschi debbono aver veduto la vittoria sicura e vicina. Ma il problema militare d'occidente, insoluto in sospeso, si è riaffacciato intero. Il Ludendorff si è dedicato corpo e anima a risolverlo. Lo ha studiato insieme coi suoi migliori ingegneri; il von Below e il von Hutier, intimi agenti. Viceversa non ha voluto sapere della collaborazione di rivali illustri: basti accennare all'esclusione del maresciallo Mackensen, che è pieno di significato, e di cui forse l'imperatore avrà qualche volta avuto agio di pentirsi. In certe operazioni di sfondamento se ne deve essere avvertita la mancanza, come fu sentita la mancanza di Murat nelle cariche di Waterloo.

***

Tutti sanno che cosa è accaduto il cese scorso: si è avuto il secondo caso della Marna, che ha ripetuto il primo, con qualche circostanza aggravante, anche se con risultati meno decisivi. Il nemico ha chiuso con una ritirata una serie di operazioni di grande stile incominciate il 21 marzo decorse e proseguite attraverso successivi colpi di spalla sui obbiettivi localizzati. Questo carattere, come limite la portata degli ultimi successi dei tedeschi, limita in certo senso anche il loro disastro. La differenza tra la prima e la seconda battaglia della Marna consiste dunque in questo, che la prima volta si trattò d'un'operazione *integrale*, da cui scaturì la nuova situazione militare in accidente rimasta quindi identica per tre anni e mezzo; invece in seconda volta si è trattato di un'azione *terminale*, il cui effetto è stato di costringere i tedeschi a rettificare il tratto più sporgente del loro schieramento offensivo. Le due battaglie però hanno un carattere comune, di natura strettamente tecnica e scientifica: esse segnano il trionfo della contromanovra e il fallimento della superiorità tattica, la quale si è dimostrata ancora una volta impotente a strappare da sola la vittoria. Anche in questo caso l'urto tattico, iniziato dai tedeschi sotto buoni auspici sul tratto da Chateau Thierry alla Mano di Massiges, si è strascinato penosamente per qualche giorno, finchè ha dovuto essere lasciato in tronco per il delinearsi della minaccia sul fianco da parte dell'armata Degoutte. Quali conseguenze scientifiche se ne possono trarre? Che la superiorità tattica, non potendo affermarsi in modo risolutivo, ha necessitando una serie di delicate operazioni di infiltrazione alternate con pressioni frontali, è sempre suscettibile d'essere annientata quando nel frattempo l'avversario sappia preparare e sferrare una massa di corrattere strategico, anche con mezzi mediocri e senza un eccessivo scrupolo di preparazione. La tattica insomma assicura soltanto vantaggi locali e progressivi, pagati a caro prezzo, mentre la manovra strategica può dare, con una mossa fortunata, un rapido capovolgimento della situazione.

In realtà la povertà dei concetti manovrieri del nemico è emersa in modo evidente fino dal principio della grande offensiva di primavera-estate, perchè le successive fasi dell'Aisne, dell'Yser, dell'Oise, dell'Allette e della Marna sono apparse visibilmente slegate e solo giustificate dalla preoccupazione, legittima ma insufficiente, di sfruttare volta per volta i vantaggi di carattere locale procurati inizialmente dal primo effetto dell'urto. Ma siccome questo sfruttamento aveva, per forza, un limite *in profondità*, il nemico ha voluto ampliarlo *in estensione*, ripetendo il colpo di volta in volta nei settori adiacenti; e ho dato luogo così ad un'estesissima zona di contatto dove l'azione si prolungava e si affievoliva empiricamente e dove lo sparpagliamento delle riserve era massimo. Non crediamo che, neppure quest'ultima volta, la mossa sulla Marna avesse grandi obbiettivi in profondità; e forse la minaccia su Chalons non era presa molto sul serio dagli stessi tedeschi: scopo principale del Ludendorff sembra piuttosto essere stato quello d'aggiungere un nuovo brillante successo parziale ai precedenti, conservando l'atteggiamento aggressivo *come più economico*, perchè mano consumatore di riserve. Ma il colpo laterale

del Foch ha scritto la parola *fine* a queste mediocri speculazioni militari.

Senza passare ad un inutile esame analitico della situazione, vediamo come si delinea il problema, considerato con gli occhi del nemico. Il sistema dei colpi di spillo limitati, aventi fine in se stessi, non dà più evidentemente buona prova, perchè comincia a rendere necessarie rettifiche del fronte in addietro assai più che in avanti: cosa moralmente grave e assai spiacevole anche sotto l'aspetto tattico e logistico. Il fronte tedesco non uscirà forse dalla sconfitta radicalmente trasformato.

Ciò che mettera in imbarazzo il nemico è piuttosto la necessità di continuare (nel senso attivo) la campagna sul fronte occidentale, e di assegnarle uno scopo: quello scopo che poteva essere Parigi, e che oggi non si sa bene quale sia, nè se debba essere di natura territoriale o morale o strettamente militare, prossimo o remoto. L'ultima battaglia della Marna è una tappa, un passaggio, non una conclusione, e come tale va considerata: essa segna il principio del tramonto d'una supremazia militare vissuta d'ingegnose risorse, ma ogni oppressa dalla coscienza d'un inevitabile rovesciamento nella proporzione delle forze. La battaglia della Marna del 15-22 luglio segna una crisi, una svolta della guerra: come valore storico ricorda più la battaglia del Metauro che quella di Zama, più Lipsia che Waterloo. Un vasto programma si apre dinanzi ai comandi degli eserciti belligeranti. Il problema è di continuazione, da una parte e dall'altra: e non si rivela meno delicato per i vincitori che per i vinti, come tutte le prove fortunate, ma non decisive. Ma lo Stato Maggiore germanico deve vivere questo problema con profondo senso d'amarezza. Il genere della sua sconfitta è dei più agri. Vi sono disfatte provvidenziali, che mettono termine ad una situazione insostenibile e offrono il pretesto al leale riconoscimento d'un'irrimediabile inferiorità: allora il belligerante battuto s'impadronisce, per così dire, della sconfitta, la fa sua, vi si adatta, vi si adagia e cerca di ricavarne il massimo frutto, cogliendo il momento psicologico della sazietà del vincitore. Si ha così la trasformazione, l'elaborazione dialettica della sconfitta militare a scopo di conservazione o di sopravvivenza per il combattente prostrato.

Ma il caso presente è assai diverso. La Germania si vede, per la seconda volta, battuta in un periodo di piena efficienza, nell'esecuzione d'un piano che riteneva di certa riuscita. La sua inferiorità teorica di fronte alla coalizione, largamente compensata da una superiorità reale sul campo di battaglia, specialmente nell'ordine del lato tattico, non può spiegare l'insuccesso. Questo va attribuito ad una minore capacità manovriera, non si sa bene se più imputabile alle truppe o al Comando, ma comunque assai umiliante e irritante per l'amor proprio tedesco. Il nemico sarà tratto, da motivi imprescindibili, a ritoccare la sua preparazione tattica e a migliorare la sua strategia: ma la difficoltà consiste nel compiere questi nuovi perfezionamenti prima che la sua inferiorità numerica e di materiale di venti tale da non poter essere compensata da alcun ripiego logistico, da alcuna abilità di raggruppamento, da alcuna prontezza di iniziativa. V'ha dunque, sì o no, un margine di tempo di due mesi o tre. E poco per chi ha dimostrato di non avere fatto abbastanza in quattro anni di pratica esperienza.

La situazione in Austria

secondo un informatore proveniente da Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, mattino.

L'Austria-Ungheria è, in grazia alla sua polizia ed alla sua censura, completamente isolata dal resto del mondo. I giornali, che pervengono dall'Impero, non possono che dare impressioni assolute sulla situazione politica ed economica del paese. Tuttavia, di tanto in tanto qualche viaggiatore riesce a passare il confine recando alla Monarchia notizie più precise. Così in questi giorni una persona proveniente da Vienna ha narrato particolari sui recentissimi avvenimenti in Austria. Innanzi tutto ha detto che la situazione politica è più arruffata che mai. Il ministro Burian come il presidente del Consiglio, Hussarek, non cederebbero che ad estremi partiti. Burian cederebbe tra non molto il posto a Tisza ed il gabinetto Hussarek sarebbe sostituito da un Gabinetto più energico, Tisza in nomina di Burian quando quella di Hussarek furono una necessità del momento, compiuta in fretta e furia per mettere fine ad una situazione intollerabile, sopratutto in seguito alle critiche contro Czernin e Seidler che venivano indirettamente a colpire l'Imperatore Carlo I. Ora, in Austria l'impopolarità dei Savoiardi non è superata che dall'impopolarità di Seidler, le famose voci contro la coppia imperiale, di cui si è tanto parlato, tendevano ad attribuire all'Imperatore una tale arrendevolezza di fronte alla coalizione da aver recato grave nocumento alla situazione militare e politica della Monarchia. Si diceva, come noto, che l'Imperatrice fosse colpevole del rovescio sul Piave, per avere impedito l'impiego di gas asfissianti e si diceva anche che l'Imperatrice fosse colpevole dello scarso subito di fronte a Clemenceau, perchè essa avrebbe consigliato l'invio della famosa lettera a cugino di Parma. Queste voci fecero tale impressione nelle città tedesche, che vi furono persino dimostrazioni con grida di: « Abbasso Kaiserinmacherin », termine spregiativo contro gli italiani. L'avversione contro l'imperatrice Zita non è affatto diminuita: quella contro l'Imperatore Carlo è aumentata. I tedeschi accusano i Savoiardi di debolezza di fronte agli slavofili e di arrendevolezza di fronte ai tedeschi. Si spiega così che l'allarme con la Germania cominci a diventare impopolare anche a molti tedeschi, i quali vi vedono un pericolo per l'avvenire dei loro interessi economici. In tutti è però la convinzione che i due Imperi siano legati indissolubilmente da reciproche necessità. Il distacco-segregazione la loro fine. A Vienna, per avere un chilogramma di farina, si devono pagare dalle 35 alle 45 corone e naturalmente bisogna far capo agli intermediari. In certe regioni la popolazione muore letteralmente di fame. Così in Boemia, nel Tirolo, nell'Istria, in Dalmazia. L'informatore conclude dicendo che il desiderio di pace è generale, ma che il Governo austriaco ha ancora, grazie all'appoggio germanico, i mezzi d'impedire qualsiasi movimento popolare a favore di una pace, che non sia quella che vuole e quella che essa crede è dimostrato dal trattato di Bucarest.

Appendice della *Stampa* (16)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOURGÈS

— Allora ciò cangia la faccia delle cose. Mi ripiego, John, mi preparerò per Londra.

— No, non posso.

— Rinunciate a me per sempre?

— No... ma...

— Ma...

— Ma non voglio tradire il mio amico.

— Vostro amico, Alberto d'Orthal? Ha ben voluto tradirvi, lui!

— Lui?... Ah! mia cara... è una bella storia che m'avete raccontata: conveniente, di buona grazia.

— Ne convenga. Siete abbastanza buona? Dunque, partiamo per Londra?

— No, vi dico.

— No... ma che cosa decidete?

— Ah! non lo so... mi fate impazzire...

— Povero John!

— Avete ben ragione di dire povero John!

— Insomma, decidetevi!

— Ebbene, lo decido: parto con voi.

Le cose seguirono secondo il programma tracciato dalla bella Ketty.

Dopo un giro di valzer lord John uscì con lei e la condusse in un elegante caffè parigi.

I socialisti e la Commissione

pel dopo guerra

Rinuncia di Salvo — Gabrini si dimette dalla presidenza di una Sezione — il commento dell'« Avanti ! »

Roma, 5, notte.

Filippo Turati ha inviato la seguente lettera al presidente del Consiglio, on. Orlando:

« Mentre rinnovo l'E. V. di avere accolta la designazione della Confederazione del lavoro, chiamandomi a fare parte di una sezione, la quale provveda, della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti occorrenti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, sono dolente di dichiararle che, in seguito all'ultimo voto del Consiglio nazionale della Confederazione stessa, devo declinare la mia nomina. Per mio conto, non posso e meno, quale membro della sua fondazione del Consiglio superiore del lavoro, di dichiarare che il Governo presieduto dalla E. V., che ricordo sempre chiaro e ponderato presidente del Comitato permanente del lavoro, abbia tenuto in nessun conto il voto quasi unanime emesso dallo stesso Consiglio superiore dopo una delle più solenni discussioni di fatto di rappresentanza operaia nei Corpi consultivi dello Stato ».

L'on. Gabrini ha pure inviato all'on. Orlando la seguente lettera: « Da presidente del Consiglio; la sezione « cooperazione e lavoro » della Commissione per lo studio dei provvedimenti occorrenti per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace è convocata per il 10 corr. Come ella sa, accettando la presidenza di tale sezione io mi proponevo, per la parte relativa al problema del lavoro, di raggiungere questo preciso obiettivo: Lo determinare discussioni e cercare punti di accordo tra le rappresentanze del capitale e del lavoro sulla previdenziale da chiedersi allo Stato, anche ad integrazione dell'azione sindacale; disciplinare quella naturale influenza economica, che recenti Convegni nazionali delle organizzazioni proletarie e padronali hanno dichiarato di voler esercitare sul pubblico dei poteri nel delicato periodo di transizione dall'economia di guerra all'economia di pace, e ciò anche a concezione della frammentaria e tecnicamente imperfetta azione parlamentare. Se organizzare nel seno stesso della sezione « rappresentanza di forze, accogliendo alla sezione una larga schiera di industriali ed operai, agrari e lavoratori della terra, trascelti dalle diverse sezioni in cui erano distribuiti, per lo studio di speciali problemi di legislazione, che il rendimento in corso di elaborazione rendeva possibile, e della quale già avevo tenuto parola al collega Paratori, presidente della seconda Sotto-Commissione. Tale piano di lavoro nei riguardi dell'interesse proletario si inquadrava sulla perseverazione alla Commissione della Confederazione del lavoro, il cui Consiglio nazionale con mozione dell'8 maggio u. s. aveva invitato il Governo a riconoscere nella Confederazione stessa il diritto di mandare i propri uomini nella Commissione pel dopo guerra, per continuare, intensificare e riassumere quella sistematica azione di collaborazione sociale, che i maggiori esponenti della Confederazione e delle singole Federazioni avevano svolgono di tempo immemorabile nei Corpi consultivi dello Stato e nelle Commissioni di studio governative e ministeriali, e per la quale caratteristici organi esecutivi della produzione di guerra, che riunendo agrari e lavoratori della terra, industriali ed operai, alti ufficiali dell'esercito ed alti funzionari civili, rappresentanti delle organizzazioni laiche e rappresentanti delle associazioni professionali disciplinano quanto a mobilitazione della mano d'opera operaia. A meno di due mesi di distanza, lo stesso Consiglio nazionale della Confederazione sostituiva al primo caso al metodo della collaborazione quello dell'astensionismo, pur dichiarando che se proprie forze dei Consigli e Commissioni statali governativi e ministeriali, nel seno dei quali furono chiamati rappresentanti da V. E. chiamati nella Commissione pel dopo guerra, era la Confederazione generale del lavoro essendo da me considerata come la massima organizzazione di resistenza del nostro Paese, al piano di lavoro da me predisposto quale presidente della sua 1ª sezione, viene a mancare la base, onde che devo pregare V. E. di accogliere le mie dimissioni irrevocabili dalla presidenza della sezione stessa, impegnandomi di continuare a dare alla Commissione, come semplice membro di una sezione, il mio fervido contributo di studio sui bisogni e sui diritti delle classi lavoratrici. Esprimo a V. E. i sensi della mia profonda stima. — *Angelo Gabrini* ».

L'*Avanti!* così commenta le dimissioni dell'on. Gabrini: « Conoscendo le cangianti politiche ed economiche dell'on. Gabrini, concezioni che le bizzarie degli avvenimenti non riescono a sconvolgere, l'on. Gabrini, abituato troppo sardi, passa dall'interventismo più acceso ad un astensionismo scientifico, perchè perchè si è accorto della speculazione che la reazione padronale vuole eseguire a danno del proletariato, servendosi dello stato di guerra. Orbene, proprio lo stesso Gabrini ancora scarsi la possibilità di punti di accordo fra le rappresentanze del capitale e del lavoro. Noi apprezziamo le sue dimissioni, lasciale sul rispetto le cui va tenuta la Confederazione del lavoro, ma dobbiamo lealmente affermare che la conoscenza del piano che si proponeva il deputato di Savignano ci fa ancora meglio apprezzare il deliberato della organizzazione proletaria. Faccia in evento di incontrarsi in un collaborazionismo che è lontano per Gabrini ma che capovolge, secondo noi, tutto il metodo della lotta di classe. Dove si vede che tutto va nel fare il proprio passo. Quando al lato politico delle dimissioni l'on. Gabrini non vi accenna nemmeno. Egli non è del partito socialista e non può vederlo, anche perchè nella guerra egli ha visto un bell'evento e noi... Non potremmo perciò mai incontrarci su questo punto ed è per questo naturale che noi battiamo via diverse ».

La moglie che ha il marito

prigioniero di guerra

Roma, 5, notte.

Un'interessantissima questione di grandissima utilità in questo momento è stata risolta dal Tribunale civile di Roma. La signora Piero Bernardi avendo il marito prigioniero in Austria, aveva chiesto che pronunciato un atto per cui occorreva l'autorizzazione maritale venisse risolto il caso di quest'autorizzazione che per la posizione del marito non le era possibile avere. Il Tribunale, contrariamente alle conclusioni del P. M. ha sostenuto che il prigioniero di guerra deve equipararsi all'assente di cui all'art. 128 del Codice civile, il quale al suo primo capoverso dispone che l'autorizzazione del marito non è necessaria quando sia minore, interdetto, assente o condannato a più di un anno di carcere durante l'espiro della pena, ecc. Quindi in donna che abbia il marito prigioniero di guerra può stipulare qualunque cosa senza l'autorizzazione maritale.

Massimo Gorki aggravato

Stoccolma, 4.

Le condizioni di salute di Massimo Gorki si sono aggravate. (*Stefani*).

Le opere d'assistenza

Per il Sanatorio della Croce Rossa in provincia di Torino

L. 5000 J. De Fernex e C. — L. 2000 Cav. Angelo Perelli, conte Edoardo Rignon — L. 1000 Società Bacologica Grimaldi — L. 1000 Rodi fu Ire Pianta, Romano Gianotti — L. 500 Job e Camilla Lacca, Carlo Rossotto e fratello, Ragioniere Pietro Rossotto cav. Emanuele Peyronetti, Antonio Lampugnani Frisetti, Felicina Lana Frisetti — L. 350 Giuseppe ed Emilio Testino Nasi, Francesco Giuseppe, Grand'uff. Felice Piacenza — L. 250 De Angeli Guido, Lorenzo Balardo fuffleria a ramazzone di Lieri — L. 217,80 Delegazione della Croce Rossa Italiana in Rullania (30 lires) Giordano Matilde; 20 Carlo e Maria Luisa Mariano; 10 James Stevens, Carrozzi Enrico, Re D. Carlo Pievano, Antonietta Ottavia Olivieri, Bussi Rita, Bussi Carlo, 5 Carrozzi Vinardi secondo, Pino Felicina, Guglielmina Stevens, Vinardi Ettore, Carlotta Oriana, Anna Maria Bocchio, Col Margherita, Isabella Pancrazio e Silvestro, Berbeo Maria, Curado Maria, Raimondo Giuseppina, Cantore B. Cornelio, Bussi Nella Diana, Bertolo Vincenzo, Cheardi Enrico; diverse minori L. 82,80. — L. 218,40 Personale addetto all'O. T. C. R. I. Maria Lucia in quale con ribasso di una giornata di stipendio — L. 20 Davide Levi, A. M. R. in memoria dei suoi cari defunti, in memoria dei fratelli cav. Vittorio e Giovanni Battista Berria, P. Cavalli d'Olivola — L. 158 Comando C. R. I. Chivasso (100 Anselmino Federico; 25 Geo. Casserone; 5 D. Azzanoni, G. A. Zanaschi, L. Anselmino, G. Graffigna, E. Migliore, G. Noè sarta, Romano offerte minori L. 8) — L. 167,20 a sistemazione di una contabilità famigliare — L. 150 alla Stura Vitale — L. 100 C. I. pel 50 anniversario della morte di sua madre, la cui tomba a San Vito al Tagliamento è sarà mantenuta sempre ornata di fiori — Treves Ronaldo, Classe 5ª Sopra Vittorino da Feltre, retta dalla signora G. Serco; N. N.; Nota Bodi, Aminale, Nota Maria, Famiglia Falcone, Carlo Mattirolo, A. Guglielmini, consigliere Nicaragua, Marchese Ernesto del Carretto, Camillo Ferrua, Bruno Luigi, Tosco Pasquale Vitale, Carlo Ramella (dital), Ghiotti Giuseppe, Cravarezza Francesco, E. Trinchero, Donati e Arioni, Da Giuseppe, Garrone Edoardo, avv. Gio. Allara, Tedros Nora, Bello Eugenio, Gallo e Gnantmorti, C. Bozzeri, Alfio Soave Emilio, Lardone Teofilo, Marchesa cav. di Grandolì, Marchesa Irene Pallavicino Massa, Contessa Bianca di Collobiano, conte Perone-Benedetti — L. 92,50 Delegazione C. R. I. in None; L. 50 Susso Antonio, L. 20 Carlo Fogliano; L. 5 Tozzi Pietro, Rubiano dott. Luigi, cav. avv. Ernesto, Rubiano, offerte minori, 7,50 — L. 32,50 Delegazione Croce Rossa Italiana in Villanuova Valle Emilia (30 Vacchino Carlo offerte minori L. 38,50) — L. 32 Società Cacciatori Esperia — L. 50 Capitano medico Rabbano Angelo, Famiglia Marasciti, Mazzola G., contessa Lucia Maggiolini, Nobile Andrea Gonella — L. 42,50 Delegazione C. R. I. in Alice Superiore (L. 10 Bove Anna; L. 5 Tarabella Angela, G. Michele Manfredo, offerte minori L. 27,50) — L. 25 Avv. Carlo Pomba, ing. Gio. Buridan, avv. Pietro Gial Lovera, Dottore Marenco — L. 20 canonico Selina Giacinto Guazzone — L. 15 Delegazione C. R. I. in Prelormo — cav. Gnocchi Ballerone — L. 10 D. B. Varvelli, Carolina Solamagna, prof. Adele Carrera, Contessa Viarda Corsi di Rossasco, contessa Anna Maria Cinza Clemente, Contessa C. B. Vicini Bolognesi — D. Montanaro (L. 5 Prono Luigi Dott. G. Andrè — L. 3 Bertola Domenico, offerte Lina Corsi di Bracconi, Daniele Viale, Bianca Mina, Bertolè Vitale Olivetti, Lina Colombi Sicardi, Dottor Felicita Corsi di Rossasco (offerte minori complessive L. 5 — Totale con liste precedenti lire 180,210 ».

Per i mutilati

L. 5000, Barcella dal Comitato di Preparazione — L. 30,0; Maria e Basilio Cirio e Lo versamento; Contessa Celestina Oldenighi (4 o versamento) — L. 60; Capi e impiegati Officine Fiat — L. 500; Cav. uff. Ugo Vincenzo Bellia ed Emilia Baglio-Abate, Nina e Lello Lavagnolano (2o versamento); Baronessa Luisa Franchetti-Vita (3.o vers. — L. 250; Lorenzo Balardo (a rimanente di Pre); Associazione Amici dell'Arte (parte ricavo concerto del 6 corr.) — L. 200; Esposizione vendita Lavori femminili, prodotto vendita (3o e 2.o versamento) — L. 200; Amalia Bonzi-Fai (2o versam.); Nobil Donna Paola Spaccarelli-Barbi — L. 187; Ufficiali subalterni ed allievi della 1.a batteria. Il Corso Speciale d'Artiglieria (in memoria della morte eroica del tenente del Sero capitano signor Giovanni Allaria-Perlo — L. 100; C. L. Alfone Giovanni (Caserma Teresio Nazionale, Consolati Teresa (in memoria del figlio Carlo, caduto combattendo per la Patria); Franchina Pietro, per rinuncia a danni in causa penale vertita avanti la Pretura Urbana — L. 55; Alunni Scuola Festiva G. Carducci (in rimunta a rimborso delle tasse scolastiche — L. 50; N. N. (2o Pacchi-Rossi (3.o versamento); Residuo sottoscrizione corona funebre fra gli amici del signor Faustino Antonio; M. T. Miraglio — L. 32,20; Maestranze Operai Della Sola e Ghirlanda, Irma (10 o versamento, quota giugno) — L. 10; Raccolta dal rag. Gard no all'Hôtel Littoria, di Comboro in occasione del onomastico della signora Luigia Fenoglio — L. 27; Alunni classe 3.a maschile Scuola Rivarti di Nizza (insegnante signorina Giovanna Cacarra) per terminare bene l'anno scolastico — 25; Chiesa comm. Camillo (3.o vers.); C. Merlo (3.o vers.); Felicina Borgia — L. 20; Annetta Peona, Ines Cani, Gina Vercelli, Ester Salvelli, Calusio (ricavo rappresentazione in famiglia) — L. 17; Francesco Rogalio quale suo avere da Unione Carloni per recuperazione di contabilità) — L. 15; Classe 5.a femminile Scuola Boncompagni (insegnante Fondolinda Gora); Ida Mellucco-Vegezzi Boscallo (per festeggiare la vera amica Angelina M.) — L. 12; Classe 3.a femminile Scuola Boncompagni (insegnante A. Bertello) — L. 11; Ditta Fratelli Gianfano, Reyes — L. 10; Maria Grazia Gazzera; Famiglia Vedovi (3.o vers.); Rachele De Battiste, San Gillio Torinese (17.o vers. — Signora Stazzola — L. 0,60; Bova Mario. — Totale presente lista L. 13.313,05 — Totale precedente L. 1.056.057,20 — Totale generale L. 1.069.370,25.

Agli invalidi della guerra, come ai commercianti ed industriali, si ricorda l'ufficio di collocamento, che funziona da più di un anno e mezzo presso la Casa-Scuola di educazione in via Rosolino, N. 6 (via Nizza).

Nota spicciola

Il Gruppo femminile Assistenza profughi, combattenti e famiglie, via Medici, 3 (Palazzo del Teatro Regio) e il Comitato del « Soldo ai Soldati » avvertono che l'ufficio di cui sopra sarà chiuso dal 15 agosto al 15 settembre e, perciò, invitano coll'Ufficio Profughi della Prefettura, rispondo ai mercoledì, i sussidi, la distribuzione gratuita delle scarpe di Stato non alla metà del prossimo settembre.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 55-60 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE 55-61 SEGRETARIO LA CRONACA (INTERCOMUNALI)

Era troppo tardi, adesso, per prendere quel-l'orribile partito; e poi il poveretto era troppo innamorato e il pensiero di possedere ancora quella bella Ketty lo rendeva pazzo di gioia.

Per lungo tempo s'era creduto l'eroe da quella umiliante posizione; ma, vivendo con quelle, s'era accorto subito che la amava più che mai.

— Via — pensò — bisogna finirla col conte; egli è giovane, ama anche lui, è nobile e potente, e mi scaccerà.

Scrisse:

« Mio caro amico,

« Troverete forse la mia condotta un po' « strana, fors'anche sconveniente; ma ebbedi « sco ad una irresistibile fatalità...

« Foggi Parigi con mia moglie, colla in-« grata Ketty che ritrovai. Quando sarò a « Londra, mia soltanto allora, manderò qual-« cuno qui per regolare i miei affari.

« Sono accasciato dal rimorso, mio caro a-« mico, sento che ingiusto ben male con voi; « m'avvenne domandato di assistervi in un af-« fare ma vi sia a cuore ed è precisamente in « questo momento che io vi abbandono

« ...Ahimè! non posso fare altrimenti; Ketty « non potrebbe sopportare la vostra vista e io « sento che non posso più lasciare Ketty...

« Che che ailenna un poco i miei rimorsi, « mio caro amico, sì è che vi so circondato « l'amici, che troverete facilmente altri degni « uguali, tanto per un duello quanto per un « matrimonio.

« Vi augaro abbiate a cercarli soltanto pel « matrimonio e mi professo sempre vostro

« Maurice. »

Lord John suonò di nuovo e al domestico, che venne subito, disse:

— Domani, verso mezzogiorno, rimetterete questa lettera al suo indirizzo.

— Bene, signore.

— Ci farete svegliare domattina pel treno di Londra.

— Bene, signore; desidera altro?

— No... potete ritirarvi.

Il cameriere uscì.

Ketty entrò nella camera, ridendo.

— John! — disse — penso ad una cosa.

— Che cosa?

— Non possiamo partire per Londra, voi in abito nero, io in toletta da ballo.

— Avete ragione. Come fare?

— È ben semplice. Appena i negozi saranno aperti, voi andrete a comprare degli abiti per voi e per me.

— Va benissimo, Andrò.

— Avete denaro in tasca?

— Sì, per fortuna.

— Vedete come tutto s'aggiusta... Mi amate ancora?

— Lo vedete.

— Allora venite ad abbracciarmi.

XVI.

Come il più fidente degli uomini può in un dato momento perdere le illusioni

Giacomo di Ramel ebbe, un dì presso, notizia della morte di Emma di Nalvoire. Ne provò un dolore straziante, e, al più, si trovò in un grande imbarazzo.

Che cosa doveva egli fare in quella dolorosa circostanza?

Assentarsi da una visita di condoglianza alla famiglia di Nalvoire era mostrare una specie d'indifferenza o pegno di freddezza deplorevole.

D'altra parte egli comprendeva che la sua visita non poteva che ravvivare crude morse il dolore del marchese e della marchesa.

Dopo d'aver lungo tempo esitato sul migliore modo di comportarsi in quella circostanza, Giacomo decise di scrivere.

Inviò al marchese una lettera cordiale, ma alquanto imbarazzata; poi, bisogna ben dirlo, ricominciò a pensare a Maria.

Aveva vista la fanciulla l'indomani del dì in cui incontrò notturno con Mandrinet. Gli era sembrata preoccupata, distratta, triste; cert'uno: ma sapendo quanto ella aveva sofferto in quegli ultimi tempi, non si meravigliò di trovarla in quello stato.

Tuttavia egli rimase, quel giorno, molto melanconico.

L'indomani aveva fatto colazione tutto solo nel suo appartamento della piazza Vendôme, quando il suo domestico gli annunziò il signor Verchère.

Il buon custode del Louvre, che aveva vacanza quel giorno, era cordialmente abbigliato di una lunga redingote, ornata del nastro della medaglia militare.

Giacomo gli porse la mano e lo fece sedere.

— Qual buon vento vi conduce? — gli domandò. — La signorina Maria sta bene, spero, signore.

— E molto bene, pure.

— Grazie a Dio, la salute di mia moglie è sempre eccellente.

— Posso offrirvi un bicchierino di *Kummel*, signor Verchère?

Giacomo, che aveva preso il suo caffè, gli versò un bicchierino di *Kummel*, l'ex-sottufficiale ingoiò l'eccellente liquore con evidente soddisfazione.

Tuttavia, Giacomo credeva vedere una nube sulla sua fronte, ordinariamente maestosa e serena.

— Ci, forse, qualche cosa di nuovo, signor Verchère — gli domandò.

— Oh! sì, signor Giacomo.

— Che cosa?

— Signor Giacomo, è alla sempre decisa a sposare la signorina Meillan?

— Più che mai, mio caro signor Verchère. Le pubblicazioni si faranno presto... Ho già comperato una palazzina presso il Trocadero... e ordinato le mie vetture...

— Scusi, signor Giacomo, ma ho a dirle una cosa...

Giacomo impallidì lievemente.

— Mio caro signor Verchère, — disse, — se avete intenzione di farvi con di qualche indiscrezione relativa alla signorina Maria Meillan, vi avverto che mi offenderete inutilmente, e che tutto ciò che potrete raccontarmi non modificherà per nulla le mie intenzioni.

(*Continua*).

Giornali e Riviste

La première del *Faust* è troppo alta da *Les Annales* mentre la Francia commemora il centenario di Gounod. Verso il 1850 il genio del musicista insieme andava sempre più affermandosi per incontrarsi colla figura di Berlioz, il cui *Faust*, per quanto criticato con coppa asprezza di giudizio dalle più recenti scuole musicali, godeva ancora nel gran pubblico di una reputazione incontestabile. La parte di Margherita era stata scritta per Milne Ugalde, della Compagnia del Teatro lirico; che dopo la prova generale del *Faust* dove recitò a malincuore il suo posto alla Carvalho, una artista che aveva trionfato fino allora nei ruoli comici dell'arte e che rimaneva ai sicuri successi per correre la prima volta una pericolosa avventura. Stessa la storia di questa *première* alla quale mancarono gli interpreti designati, ai cui mezzi vocali l'autore aveva adattato la tecnica della composizione! La parte di Faust salì la stessa sorte: era stata scritta pel tenore Gueymi, un uomo dall'aspetto superbo, dotato di una voce meravigliosa che riuniva ad un tempo la ricerca del tenore e del baritono; è questa la spiegazione della singolare fusione della parte, che predilige così spesso l'appoggio sulle note gravi. Sfortunatamente un organo così ammirevole mancava di solidità, e alla prova generale l'artista, che era stato meraviglioso nel primo atto, perse la voce a metà della scena. Bisognò trovare un altro tenore: la scelta cadde sul Barbot che, in mancanza di una gran voce, possedeva un gran talento musicale. Egli era maestro nel trillo e non esitò a sostituire la parte che a corrispondere di petto, almeno una volta nella scena, ricamare un bello a suo capriccio. Fu necessario concedergli questa licenza e un lungo trillo sostenuto e diminuito con un'arte consumata degno di servire di modello a tutti i trilli del mondo, coronò, con plauso universale, l'aria famosa « Salve, dimora casta e pura ». Dopo tre settimane di regioli preparativi supplementari, venne finalmente data la *première*. Se il successo in teatro, come tutti sanno non si può negare il valore della prima rappresentazione, con la seduzione della voce, della dizione e della persona viva tutto le resistenze. Ma per l'opera del maestro era concorde il giudizio nel convegno: l'opera non avrà nulla di rappresentativo — dicevano due celebri critici — non ci sentiamo di palpitare sono rimaste mezzo insieme da un cruditto e freddo Parigini: bisognava accelerare incitando almeno l'atto dell'ardimento! Pochi anni più tardi il *Faust*, definitivamente accettato, e proclamato all'estero, saliva trionfalmente alla Opera!

***

La rivelazione fatta da Malvy all'Alta Corte che Misticuett e Lucien-Poe fornivano informazioni confidenziali all'ufficio di polizia dipendente dal Ministero della guerra, ha messo il rumore il mondo teatrale francese. Nessuno riconosciuto nel povero amico Lucien-Poe, uno dei fondatori del Teatro Libero, che è attualmente in America, non si sa se per una *tournée* artistica o per qualche missione segreta. Ma Mistinguett ha dovuto subire il martirio al parrucchiere intervistatore, ne ha subito in villeggiatura, ne ha subito nel suo camerino d'attrice, ne ha subito perfino in un ristorante della capitale mentre faceva colazione. Ma, si chiede uno dei più qualificati fra i pubblicisti parigini in campagna nella quale Mistinguett è andata a riposarsi e vi rimarrà fino al suo ritorno estivo oppure è una bevuta gigliata da certe scapestrate che l'attrice ha incontrato di viaggio? E nel ristorante dove faceva colazione vera la cantante a caso o vera stata mandata dall'autorità militare? Poichè quando una creatura come Mistinguett abbraccia, mutilano, una professione, non lo fa senza ardore. Figuriamoci quella del *detective*, che è tanto appassionante! Malvy guarì è capace di sentirsi, in certi momenti, più *detective* che artista, precisamente come in altri momenti si sente più donna di teatro che donna nea di teatro. Chi è mai riuscito a scoprire, durante una conversazione con certe grandi compedianti, dove termini la naturalezza del loro dire e dove faccia capolino la loro esaltazione intellettuale? E chi sarà mai discernerlo con un'altrice che ha anche delle missioni segrete affidatele dalla polizia, e che mette in iscena così discreta signora per diventare un'attrice ed ora *detective*? Giacchè, allo stesso modo che un artista, sia maschio o sia femmina, è artista sempre, anche quando è in ferrovia, così un *detective* di qualsiasi sesso sia è sempre *detective*, anche quando è a letto. Concludendo: la rivelazione di Malvy ha procurato a Mistinguett parecchie noie non perchè sospetta di essere sospettata, vincolata da segreti professionali anche quando si trovi con gente per la quale non ha alcun segreto.

***

Un curioso e interessante libro, *Napoleone giornalista*, è stato pubblicato in questi giorni a Parigi. L'autore, A. Portier, ex-redattore del *Figaro*, ha ritratto con vivida precisione la figura singolarissima di questo nostro imperiale collega. Sicuro! Napoleone fu anche un giornalista nel senso più moderno e più brillante della parola. Egli con fiero del suo *Moniteur*, in cui quasi ogni giorno, animoso ed incisivo, polemizzava coi grandi giornali stranieri. Polemista vigorosissimo, Napoleone fu anche un avveduto cultore di giornali, stilloso dalle novità tecniche, della varietà delle rubriche, della scelta dei redattori. Di questo non si può che lodarlo: gli articoli troppo lunghi troppo noiosi troppo filosofici lo seccavano terribilmente. Fin qui, ovvero il nostro collega Napoleone! Ma il Portier ci apprende che Napoleone fu anche un rigido amministratore dei suoi giornali, rigido sino alla ricchezza, sino a lesinar sui conti dei redattori! Qui non possiamo più seguirlo. Se i nostri amministratori lo sapessero e prolendessero di continuare questa tradizione napoleonica starebbero freschi! Ogni volta che ci presentassimo a chiedere un compenso per la [illegible] faliea, sentiremmo l'amministratore dire: « Napoleone in questo caso non le avrebbe dato un soldo: le sto con Napoleone! ». E vero che potremmo sempre limitandomente chiedere: « Ha di che far di questo passo a finire a Waterloo! ».

***

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1918 sono pubblicati i dati relativi ai fenomeni demografici nel Regno degli ultimi anni. Ecco in cifre assolute e relative alla media annuale del quinquennio precedente alla guerra, 1909-1913, quanti furono i matrimoni, i nati-vivi, i morti-morti ed i morti nei tre anni di guerra 1914-15-16. I matrimoni sono diminuiti nel 1916 del 60 per cento, ed i nati-vivi del 22 per cento, mentre i morti sono aumentati del 12 per cento. Così la differenza fra i nati-vivi ed i morti che era di 220.354 nati-vivi in più nella media annuale dell'ultimo quinquennio precedente la guerra si ridusse a 208.610 nel 1915 ed a soli 169.678 nel 1916. Dato il fortissimo decremento dei matrimoni tale differenza è destinata a ridursi ancora nel 1917, ed a diventare forse differenza passiva come si verifica in Francia da diversi anni.

***

Lord John suonò di nuovo e al domestico, che venne subito, disse:

— Domani, verso mezzogiorno, rimetterete questa lettera al suo indirizzo.

— Bene, signore.

— Ci farete svegliare domattina pel treno di Londra.

— Bene, signore; desidera altro?

— No... potete ritirarvi.

Il cameriere uscì.

Ketty entrò nella camera, ridendo.

— John! — disse — penso ad una cosa.

— Che cosa?

— Non possiamo partire per Londra, voi in abito nero, io in toletta da ballo.

— Avete ragione. Come fare?

— È ben semplice. Appena i negozi saranno aperti, voi andrete a comprare degli abiti per voi e per me.

— Va benissimo, Andrò.

— Avete denaro in tasca?

— Sì, per fortuna.

— Vedete come tutto s'aggiusta... Mi amate ancora?

— Lo vedete.

— Allora venite ad abbracciarmi.

XVI.

Come il più fidente degli uomini può in un dato momento perdere le illusioni

Giacomo di Ramel ebbe, un dì presso, notizia della morte di Emma di Nalvoire. Ne provò un dolore straziante, e, al più, si trovò in un grande imbarazzo.

Che cosa doveva egli fare in quella dolorosa circostanza?

Assentarsi da una visita di condoglianza alla famiglia di Nalvoire era mostrare una specie d'indifferenza o pegno di freddezza deplorevole.

D'altra parte egli comprendeva che la sua visita non poteva che ravvivare crude morse il dolore del marchese e della marchesa.

Dopo d'aver lungo tempo esitato sul migliore modo di comportarsi in quella circostanza, Giacomo decise di scrivere.

Inviò al marchese una lettera cordiale, ma alquanto imbarazzata; poi, bisogna ben dirlo, ricominciò a pensare a Maria.

Aveva vista la fanciulla l'indomani del dì in cui incontrò notturno con Mandrinet. Gli era sembrata preoccupata, distratta, triste; certamente: ma sapendo quanto ella aveva sofferto in quegli ultimi tempi, non si meravigliò di trovarla in quello stato.

Tuttavia egli rimase, quel giorno, molto melanconico.

L'indomani aveva fatto colazione tutto solo nel suo appartamento della piazza Vendôme, quando il suo domestico gli annunziò il signor Verchère.

Il buon custode del Louvre, che aveva vacanza quel giorno, era cordialmente abbigliato di una lunga redingote, ornata del nastro della medaglia militare.

Giacomo gli porse la mano e lo fece sedere.

— Qual buon vento vi conduce? — gli domandò. — La signorina Maria sta bene, spero, signore.

— E molto bene, pure.

— Grazie a Dio, la salute di mia moglie è sempre eccellente.

— Posso offrirvi un bicchierino di *Kummel*, signor Verchère?

Giacomo, che aveva preso il suo caffè, gli versò un bicchierino di *Kummel*, l'ex-sottufficiale ingoiò l'eccellente liquore con evidente soddisfazione.

Tuttavia, Giacomo credeva vedere una nube sulla sua fronte, ordinariamente maestosa e serena.

— Ci, forse, qualche cosa di nuovo, signor Verchère — g

Cronaca Cittadina

Come si nasce e come si muore

A cura dell'Ufficio d'igiene è uscito il bollettino statistico demografico e sanitario dell'anno 1917. Nella scia delle cifre troviamo dati interessanti. Prima di tutto, in quanto siamo o eravamo l'anno scorso, al 31 dicembre, a Torino? La popolazione calcolata era di 516,851 abitanti. Questo numero è purtroppo non deve avere subito notevole divario. I risultati dei precedenti censimenti danno le seguenti cifre: nel 1871, popolazione 221,644; nel 1881: 252,832; nel 1901: 335,836; nel 1911: 427,106. Nell'anno 1917 abbiamo avuto un totale complessivo di 5253 nati (1 10,13 per 1000), di cui 2705 maschi e 2548 femmine. I nati-morti, di maggiore rendimento sono stati gennaio con 519 nati e aprile con 466, vengono poi marzo e febbraio. Tra questi 5229 nati, 4462 sono legittimi, 737 illegittimi riconosciuti, 70 non riconosciuti ed esposti. Contro 5229 nascite, 4334 morti e la statistica ha i suoi diritti. Il bollettino è completato dalla statistica dei matrimoni. Non ha naturalmente rapporti coi capitoli delle morti, malattie, disastri accidentali o suicidi; ma porta almeno — dopo tante cifre tristi — un soffio di vita.

Nel 1917 si ebbero soltanto 1003 matrimoni con una media giornaliera (vogliamo essere precisi) di 2,5 matrimoni e... mezzo e una media annua del 3,68 per 1000 abitanti. Nè l'anno stesso di vedove sono convolate a nuove nozze con altrettanti sposi, erano superiori però di 143 che sono i vedovi i quali si sono uniti a nubili. Dove si vede che l'uomo è più consolabile della donna. In 68 matrimoni, vedovi e vedove hanno unito i loro sospiri e le loro speranze. La statistica (dove non fissa il nasci?) ci dice pure che i matrimoni fra vedovi e vedova sono avvenuti massimamente nei mesi di marzo, aprile e maggio, quando rinascono le foglie e le rose. Lucio è il mese in cui avvennero meno matrimoni di vedove (141); la ricorrenza preoccupatrice — di gran lunga superiore agli altri mesi — è data dal mese d'aprile con ben 214 sposi. Aprile, dolce sposarsi!...

Nuova cospicua offerta a favore dell'Istituto per i figli dei militari

Il direttore della sede di Torino della Banca d'Italia ha partecipato al Sindaco comm. Senatore Frola, commissario prefettizio per l'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, che il Consiglio superiore della Banca, facendo plauso alla patriottica iniziativa assunta dalla nostra città, ha deliberato di concorrere alla benefica opera costituendo a favore di essa un capitale di rendita corrispondente a 5 % per lire 25,000. Sono pure degne di nota l'offerta di L. 3000 fatta da distinta personalità torinese che desidera conservare l'anonimato, e quella di L. 500 nominali in 5 cartelle del Prestito Nazionale fatta dal signor Guido Ancona della nostra città. Inoltre, il Comando del Corpo d'Armata di Torino, con opportuno provvedimento, ha disposto per una conveniente propaganda a favore dell'Istituto fra le truppe da esso dipendenti, e la benefica azione ha già portato il suo primo frutto: il comandante della Divisione Militare di Novara ha trasmesso al Sindaco la cospicua somma di L. 3000 già raccolta fra i militari di quel Corpo.

L'Arcivescovo di Udine visita la Casa del Soldato

Fra le numerose visite fatte nella sua breve permanenza da S. E. Mons. Rossi, Arciv. di Udine, accompagnato sempre dal Parroco D. Costantini e dal dott. Pontoner, capitano medico, va ricordata quella con cui ha voluto onorare, lasciando in tutti un indimenticabile ricordo, il locale di ritrovo del soldati profughi di via Pomba. S. E. rivolse brevi parole di incoraggiamento e conforto ai soldati ivi raccolti, volle essere informato e dell'andamento dell'istituzione, apprezzandone il suo scopo, e s'intrattenne famigliarmente con i singoli presenti, lasciando anche L. 50 per i vari giuochi. Piacevole pure, con comunicazione privata, la sua visita, e si soffermò a lungo... cav. nob. Massoli esternando la sua soddisfazione per i buoni sentimenti che guidano l'opera del Comitato friulano.

Il ferragosto agli impiegati

Per dar riposo al personale l'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha stabilito che la Sede Centrale e le Sedi Succursali della città rimangano chiuse nei giorni 15, 16, 17, 18 corrente agosto, in cui d'accordo con gli altri Istituti di credito della città.

Sappiamo pure che numerose ditte e società industriali hanno fatto ai loro impiegati uguale concessione che, in questi tempi straziati, costituisce un opportuno e giusto riposo al corpo e allo spirito che anche anche a beneficio delle stesse ditte perchè maggiore e il rendimento se la personale è riposato ed in condizioni buone di salute. Questi nuovi un gruppo di impiegati desidera che nel facciano presenti a quelle ditte che non hanno ancora concesso il ferragosto. Da altri invece siamo sollecitati a chiedere l'intervento diretto dell'Unione Monarchica Umberto I sezione impiegati e commessi. Ma perchè quest'anno la ricorrenza del ferragosto raggruppa un notevole numero di giornate festive opiniamo che le amministrazioni cittadine accederanno, data la eccezionale, favorevole occasione, all'equo desiderio dei loro dipendenti.

L'adunanza del Consiglio provinciale

Il Consiglio Provinciale di Torino terrà in sessione ordinaria adunanza il 12 agosto corr. col seguente ordine del giorno: 1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio; 2. Comunicazioni del Presidente; 3. Ratifica di deliberazioni della Deputazione provinciale; 4. Prelievi dal fondo delle spese impreviste e dal fondo di riserva; 5. Conto consuntivo della Provincia 1917; 6. Sistemazione finanziaria del R. Manicomio; 7. Scuola professionale di calzature e lavorazione del cuoio; contributo della Provincia; 8. Laboratorio-Scuola per la panificazione; contributo provinciale.

Gli sperduti

L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, Sezione di Torino, ricerca: Gozza Italico, **Istruttore Rinaldo, Petrarca Pietro,**

Seguendo la Cronaca

SOCIETÀ GENERALE per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche - Roma

Il 30 corr. presso la Sede Sociale coll'intervento di tanti Azionisti rappresentanti in proprio o per procura N. 89291 Azioni, sotto la Presidenza di S. E. Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, presenti i consiglieri Comm. Vittorio Bondi, vice-presidente, Marchese Luigi Malacchini, Ing. Cav. Alfredo D'Amico, Conte Alessandro Martini Marescotti, Avv. Ernesto Guerini e Comm. Prof. Giuseppe Sonaglia Consigliere-Direttore e i Sindaci Cav. Uff. Enrico Gatta, signor Adolfo Nunes Franco, e Avv. Tito Olivari; l'Assemblea Generale straordinaria, approvando l'opera svolta dal Consiglio di Amministrazione, ha con voto unanime deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 5 a 10 milioni, per mettere la Società in grado di svolgere intieramente la sua azione di Società finanziaria per le industrie minerarie e metallurgiche, non ultima fra gli enti finanziari specializzati col quale si completa l'organizzazione economica che assicurerà la grandezza del Paese anche in avvenire.

Vivo inoltre approvata ad unanimità la proposta presentata dal Presidente a nome del Consiglio di erogare la somma di lire 50,000 di Capit. Nom. Consolidato 5 % a favore dell'Opera Nazionale dei Combattenti, quale simbolo di solidarietà che gli Azionisti, riuniti per la prima volta in assemblea, nel constituire l'incremento raggiunto dalla Società e dotarla di potenzialità ad essa interamente adeguata, sentono doveroso compiere nel volgere di questi pensiero ai nostri eroici soldati che combattono per le più alte idealità della Patria.

Per i nostri soldati in Francia

Veniamo, in questi giorni, a conoscenza di una sottoscrizione improvvisata a Parigi dall'ambasciatrice d'Italia per la distribuzione di un dono-ricordo ai nostri valorosi soldati combattenti sul campo di Francia, sottoscrizione riuscita brillantemente per il generoso concorso della Nobile Italiana di Sconto. Siamo ben lieti di segnalare la cosa al pubblico italiano, mentre ci compiacciamo vivamente coll'Istituto che sempre lodevolmente partecipa ad ogni patriottica iniziativa.

Il cibo e la bevanda degli uricemici

L'acido in eccesso, ecco il pericolo per questi pazienti, in cui la presenza di acido urico circolante reca tante perturbazioni alla loro salute.

Un professore della nostra Università raccomanda loro di astenersi dal fegato, che contiene il 10 % di sostanze azotate e dal buon formaggio che ne contiene il 28 %.

Buon consiglio ma un altro ne va aggiunto a beneficio degli uricemici: bevete l'unica acqua che vi conviene: Fiuggi, superacqua!

Il viaggiatore che scende a Milano

si preoccupa, oltre che di procurarsi un buon alloggio, anche di trovare una cucina signorile, pure tra le restrizioni e difficoltà dei viveri. Il *Palace Hotel*, prossimo alla Stazione Centrale, offre ristoranti e squisiti.

I Divertimenti

Risate continue all'"Ambrosio,, per Camillo De Riso

Non era difficile prevedere che la nuova commissione data, interpretata da Camillo De Riso e da Elda Sarchi, avrebbe incontrato il pieno gradimento del pubblico affollato del *Cinema Ambrosio*. Con un grande concorso di spettatori si chiude così questa *primiera* e furono risate continue, convulse, interminabili. Camillo De Riso è sempre un meraviglioso esecutore di parti. La ridanciana film è fatta dalla grande Casa Romana *Cesare Film*, che ha presentato pure il delicatissimo giuoco poetico che completa il programma bellissimo di questa settimana.

"L'ANELLO DI PIERROT,,

Si tratta di un anello fatato che conduce Pierrot alle più alte vette della fortuna e dell'amore. Ma egli lo perde al giuoco e la meraviglia ha un sinistro rovescio. Il fine soggetto è trattato con mano maestra ed ha una ammirevole protagonista in Cia Fornaroli.

Il "JARDIN D'ÉTÉ,,

è sempre larghamente frequentato e sono applauditi i bei concerti musicali e le eleganti danze da salone.

Il meraviglioso Elefante al SALONE GHERSI

« Ursus » il più intelligente dei pachidermi, l'elefante shakespeariano che, insieme ad un bambino, passa attraverso le più straordinarie avventure, in tutte tori sfidature il freschissimo *Soldato Ghersi*. Quanti ragazzi e bambini, e quanta ammirazione per il formidabile protagonista! *Ursus* è un bellissimo comando di avventure nei paesi inesplorati, una festa di avvenimenti che appassionano e che si avvicendano intorno alla fragile figurina di un grazioso fanciullo, minacciando di travolgerlo, ma serbano a lui, invece, dall'incoscienza quasi umana, ed un elefante che sembra uscito da un libro di fiabe, un elefante fatato in cui probabile meraviglioso compie incessantemente. E ieri il pubblico grande e piccino ha fatto grandi feste a questo insolito attore e alla emozionante film, che si replicherà a prezzi ridotti.

Alfredo Testoni e Linda Pini al CINEMA-TEATRO VITTORIA "LA FELICITÀ,,

Il bellissimo cinedramma in 4 atti del comm. Alfredo Testoni trionfò ieri al *Vittoria*, davanti a un pubblico affollato. I nomi dell'autore e della protagonista costituivano già un bel richiamo artistico, ma il pubblico trovò anche più di quanto s'era ripromesso nell'interessante film di cui Linda Pini primeggia con la sua bellezza e la sua abilità irresistibili, sono degni di lei vicini a lei, la Laura Zanon Paladini, Elisa Fiorini, Gioacchino Grassi, Carlo Saia, Luigi Duse, Virgilio Mazzetti e l'animatore regista Emilio Roveri. La felice serata ha avuto epilogo fortunatissimo.

Ancora "Galaor,,! Sempre "Galaor,,?

Stante il nuovo successo ottenuto ieri, *Galaor* resta in programma ancora oggi e domani, settimo al *Cinema Italia Romani*.

LEDA GYS

nell'ultima sua grande interpretazione: *La Leda senza cigno*, sceneggiata di G. D'Annunzio.

"L'ARTIGLIO DEL NIBBIO,, al ROYAL

Con tutti i mezzi suggeriti da un cervello satanico, dando esecuzione a piani delittuosi emozionantissimi, *Pietro Corso* si impadronisce di una immensa fortuna. Ma la giustizia lo afferra quando egli crede d'aver raggiunto la meta agognata.

"NIXICHE,, oggi alle "SPLENDOR,,

Da oggi a tutto giovedì « *Nixiche* » con *Tilde Kessy, Gustavo Serena e Camillo De Riso*. Prossimamente: « *Sorrisi e spasimi* », protagonista *Fabienne Fabrèges*.

A proposito di panettoni

La ditta fratelli Trucchi, proprietari della confetteria di corso Vittorio Emanuele, ci prega di rilevare che i tre dolci sequestrati nel negozio perchè ritenuti panettoni confezionati con farina, furono invece riconosciuti per dolci inglesi confezionati senza frumento e perciò non sequestrabili.

Nuova istituzione per l'assistenza dei malati invalidi di guerra

Il prolungarsi della guerra ha creato nuovi bisogni e va estendendo alle persone di cuori nuovi dolori.

Accanto ai mutilati che portano nelle membra offese i segni gloriosi del loro eroico sacrificio, dalle trincee nevose, dai ghiaccai, dalle volte sfracellate cotidiane, ritorna ogni giorno alla vita civile una schiera di vinti dalla fatica e dalla malattia. Essi ricordano alle loro case, deboli, sofferenti, senza un risparmio che li aiuti al riposo e alla ricostituzione, e si confondono inosservati e ignorati fra la folla.

Fra questi alcuni, assolutamente inabili al lavoro, abbisognano di ricovero e di cura in adatti istituti.

Ecco un campo nuovo di miserie nascoste, per le non pertinentemente e nobilmente sopportate in silenzio, che non poteva sfuggire all'ardore previdente del Comitato delle provincie piemontesi, la cui opera rivolta ai mutilati e invalidi di guerra ha già dato così larghi frutti individuali e sociali. I malati di guerra riformati possono essere distinti in due categorie. Gli uni hanno potuto avere un riconoscimento legale degli stretti rapporti fra le loro infermità e il servizio militare e i disagi della guerra. Sono stati dichiarati invalidi ed hanno diritto alla pensione.

Gli altri — non riconosciuti come invalidi di guerra — non hanno diritto a pensione privilegiata, nè ad alcuna forma di assistenza speciale che siano tubercolotici.

A tutti questi sofferenti, il cui numero si va ogni giorno ingrossando, è necessario, urgente, doveroso provvedere. Il Comitato delle provincie piemontesi con statuto approvato nella seduta del 10 giugno u. s. istituì a questo intento, mediante una speciale Sotto-commissione, l'Opera per l'assistenza dei malati invalidi di guerra, che, mentre adempie al compito assegnatole dalla legge ai Comitati regionali dell'Opera nazionale, ha per scopo di integrarli e di estenderne ad essi l'assistenza assicurata e morale.

L'opera accenna in sè due istituzioni che in Francia esistono, per quanto federate, separatamente: l'una diretta all'assistenza dei riformati e l'altra all'assistenza dei tubercolotici di guerra. Funziona con un Consiglio direttivo e un Comitato di signore visitatrici che hanno più specialmente il compito dell'assistenza.

Per ora l'istituzione si è iniziata in Torino per provvedere ai malati invalidi abitanti nella città e all'assistenza ambulatoria dei malati del circondario ma è fervido l'augurio che essa si estenda presto agli altri capoluoghi delle provincie piemontesi, e sia di conforto e di aiuto a quanti hanno dato la salute combattendo per la causa nazionale, divenuta ormai la causa del diritto e della civiltà.

L'Opera ha la sua sede in via San Dalmazzo 39, in due locali a pianterreno gratuitamente ceduti dal Municipio. L'orario di udienza per le domande di ammissione è nei giorni feriali dalle 9 alle 12. L'ambulatorio medico è tenuto nei giorni di martedì e sabato alle ore 17.30 all'ospedale di S. Giovanni. L'Opera Pia, con speciale tariffa, mette gratuitamente a disposizione i locali e tutti i mezzi di diagnosi. La farmacia dell'ospedale, mediante speciale convenzione, fornisce i medicinali a condizioni di favore.

Tutte le visite sono gratuite. Per gli ammalati che non possono presentarsi all'ambulatorio la visita è fatta a domicilio. Per gli ammalati regolarmente ammessi all'Opera la somministrazione delle medicine è gratuita. Come si vede, l'istituzione è ispirata a sensi di fratellanza, di doverosa riconoscenza verso i malati di guerra, associa elevato e nobilissime funzioni sociali e funzioni di igiene e di difesa profilattica. Si è iniziata modestamente, ma con larghi propositi di bene.

Il Comitato delle Provincie piemontesi ha stabilito un primo concorso di L. 15,00 ed ha sperato presso l'Opera pia di S. Paolo un conto a parte, che verrà amministrato come fondo speciale dell'Opera.

Finora sono pervenute le seguenti oblazioni: Farieo Nini, L. 1015 — Piacenza grand'ufficiale Felice, 300 — Riccio Oreste e Alberina, 300 — Antonio Concina (Vigna Grande, Rebilla Domenica, 20 — Adelina Danese e famiglia (carabella Prestito nazionale), 100 — Giuseppe Battistini (per l'onomastico dell'amato maestro signor Giovanni Bertucci), 10 — Massimini Matilde, 10 — Cricca Bocciolin, 10 — Lydia Rossi-Lemmani, 1000 — Maria comunicatore avv. Renato, 500 — Levi Ippolito, 50 — Battistini prof. comm. Ferdinando, 500 — Avv. Giuseppe Gerbino, 100 — Francesca — Avv. Giuseppe Gerbino, 100 — Fratelli B. 20 — Bacone Giovanni Mazzonis (Torre Pellice), 10 — Sofia Maffiodo-Pomba, 30.

Hanno inoltre prestato soccorso gratuito le ditte Giovanni Visetti, Fratelli Vacca, la Società Stry Chamon e C., di Milano.

Una vendita municipale di tessuto sott'olio

Il Municipio comunica che a partire dalli 8 corrente, presso gli Spacci Municipali, la Cooperativa ed i principali negozi del genere verrà posto in vendita tonno e vendresca sott'olio al prezzo rispettivamente di L. 13.50 e L. 11 al chilogramma. La vendita è fatta in ragione di grammi 50 per ciascun individuale e contro distacco del tagliando « Disponibile 3 » a pagina 17 della tessera di razionamento. I rivenditori potranno ottenere la prima assegnazione della derrata richiedendo la licenza d'acquisto all'Ufficio Annona e Tessere, fornir edizione del permesso di esercizio e della ricevuta del pagamento della tassa di esercizio. I rifornimenti successivi verranno fatti previa consegna al predetto Ufficio dei tagliandi ritirati ai compratori. E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposte in modo visibile all'esterno del negozio un cartello indicante la vendita del tonno.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 7, 8 e 9 corrente rifornimento speciali i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Vacca Gio. Batta, via Corio, 16 — Ballina Felice, corso Orbassano, 4 — Bardissono Giuseppe, via Ospedale, 6 — Viale Giacomo, via Belleria, 20 — Turia Bartolomeo, via Monterrato, 11 — Tarnagnino Gabriele, piazza Saluzzo, 4.

Gli esami nella Colonia Profilattica "Principessa Laetitia,,

Nei giorni 22, 23, 24 scorso luglio ebbero luogo gli esami nella Colonia Profilattica Principessa Laetitia, dinanzi ad apposita Commissione, del seguenti scolari: Classe 1.a, promossi 9 tutti (promossi) Bandiera Carlo, Barelli Angelo, Bocchetto Carlo, Caselia Maria, Ferretti Edmondo, Mattio Maria, Missone Battista, Principe Felicita, Principe Marcello. Classe 2.a, promossi 10 tutti promossi: Andreano Irene, Arminoi Binda, Bay Mario, Bottino Rosa, Caretto Felice, Cibrario Giuseppina, Chiero Giuseppe, Cavasso Tommaso, Carno Secondo, Cerutti Giuseppina, Marchisio Francesco, Milone Giovanna, Merlo Oreste, Missone Francesco, Nota Giuseppe, Romano Angelo, Rosi Nerina, Pastrone Umberto, Panizza Giuseppe. Classe 3.a, promossi 10 tutti promossi Babini Bruno, Bella Maria, Bonfiscatto Anna, Barchiesi Paolo, Cadei Giovanna, Carosso Silvia, Cirielo Rosa, Cuccaro Giuseppina, Ezzolo Angelo, Franceschini Dario, Gialino Vittorino, Facchetti Pietro, Savarese Maria, Pellerano Bianca, Peinetti Michelina, Petrone Stefania, Rosi Gina, Severoni Maria, Chiesa Ca. promossi 9 tutti promossi: Baratto Dora, Ghisoni Enrico, Camoglia Margherita, Guerra Angela, Facchetti Anita, Negro Domenico, Perrone Antonio, Portini Maria, Savoiani Teresa.

All'Ospedale

Il carrettiere Sartore Domenico, d'anni 49, ieri, nel cortile della Società Italiana Gas, sistemando un carico di sacchi di carbone, ritolti giù dal carro, giacendo al suolo privo di sensi. Fu trasportato al S. Giovanni, ove lo ricoverato colla probabile frattura della base cranica e commozione cerebrale.

— Il ragazzo Sirisi Pasquale, d'anni 10, in corso Francia si mischiò ad un carro. Mondezzaia passata cara, perchè dopo un centinaio di metri andò a finire con una gamba sotto il carro, che gliela schiacciò. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Il meccanico Chiaravaglio Matteo, d'anni 22, da Favria Canavese, abitante in v.a Guastalla, n. 16, oltre Padova mette una lite con un vicino di abitazione, certo Bianco Ambrogio, ed il risultato finale fu che dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare delle ferite multiple alla faccia prodotte da coltello. Il dottor Cedaro lo medicò gratuitamente guaribile in 22 giorni.

I ladri

Ignoti, muniti di chiave falsa, entrarono nell'abitazione della signora Conti Amalia, in corso Duca di Genova, e vi rubarono diverse paia di scarpe per un valore di L. 2000.

Le recidive di fattivendoli adulteratori

La Prefettura comunica che furono denunciati all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Arri Maria Adelaide nata Rosso, fattivendola, via Bellfiore, N. 63 (annacquamento al 12 per cento); Cagna Teresa ved. Faichieri, fattivendola ambulante, abitante nella borgata Altavilla di Susa, N. 148, cascina Baracone (annacquamento al 15 per cento); Nervotti Giuseppe, margaro e fattivendolo, assente di Nervotti Pedina nata Giusta, incaricata della vendita del latte dello stesso, abitanti in via Verolengo, n. 216, cascina Provasoura (annacquamento al 12 per cento); Negosio Andrea, margaro e fattivendolo, abitante a Caselle Torinese (annacquamento al 23 per cento e scrematura al 40 per cento); Mondenone Antonietta nata Sansalvadore, fattivendola, via Fucini, N. 14 (annacquamento al 23 per cento e scrematura al 32 per cento).

Si notifica altresì che Negosio Andrea, margaro e fattivendolo a Caselle Torinese, è stato pure denunciato all'Autorità giudiziaria per avere introdotto latte in città, per la vendita: 1.o il 14 aprile c. a. (annacquamento al 19 per cento e scrematura al 18 per cento); 2.o il 5 gennaio c. a. (annacquamento al 13 per cento); Mondenone Antonietta nata Salsavadore, fattivendola, via Fucini, N. 14, è pervenuta parimenti denunciata all'Autorità giudiziaria il 6 marzo u. s. per vendita di latte annacquato al 22 per cento e scremato al 25 per cento.

Furono denunciati pure Corgiat Giovanni e Corgiat Francesca in Guglielmotti, coniugi, margari e fattivendoli, abitanti a Leyni, via Caniin, N. 12 (scrematura al 42 per cento); Cravetto Rosa nata Depaoli, fattivendola, in via Franco Noneli, N. 7 (annacquamento al 14 per cento, scrematura al 28 per cento); Corgiat Giovanni, margaro e fattivendolo, abitante a Leyni, via Conin, 12, è recidivo perchè già per tre volte è stato denunziato alla Autorità giudiziaria per avere introdotto latte adulterato in città: la prima volta il 26 gennaio u. s., scremato al 20 per cento; la seconda il 20 febbraio u. s., scremato al 20 per cento; la terza il 5 giugno u. s., annacquato al 7 per cento e scremato al 38 per cento.

Inoltre il pretore urbano condannava: Quarana Giovanni Battista, fattivendolo, in via Venti Settembre, N. 79, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 23 ottobre 1917 vendeva latte annacquato al 9 per cento e scremato al 40 per cento.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Via Carlo Alberto) — Ore 21: « Frasolì ».
MAFFEI — Ore 20.30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 16-23) — Varietà prim'ordine.
TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — « Nanisa », dram. E. Zola — « Artiglieria italiana al monte Grappa ».

REATI E PENE

Un furto all'Alleanza Cooperativa

(Tribunale Militare).

Sotto la presidenza del colonnello Alfieri cav. Luigi, si istruisce ieri il processo contro Paola della 3.a Sezione, contro il soldato di 4.o alpini, muratore, in istrada di pompeo, il suo stato di servizio, che è dimostrato nove condanne, quasi tutte per furto e truffa. E per averne una decina, il 10 giugno scorso, nei locali del mulino Dora, dove era ammesso liberamente per ragioni del suo mestiere, rubava una cinquantina di sacchi per un valore di 200 e più lire, denunciato dal segretario dell'Alleanza Cooperativa, dalla quale dipende il mulino, signor Mario Costantino, il ladro veniva cercato e trovato dai carabinieri il giorno dopo in stato di ubriachezza, e ieri il Tribunale, in seduta-lampo del fumi del vino, con 8 mesi di reclusione ordinaria.

Ribellione, calci, pugni e due mesi di carcere

Cerio Agostino Paolino addetto agli Stabilimenti — Industrie Metallurgiche —

è 18 giugno scorso, provocato nella trattoria di Maria Pirone, a Torino, e soprattutto condannato a un invito, ordinava la cameriera di bere. Al rifiuto di pagare, lo costringeva di allegarsi, ma fu raggiunto ed arrestato dalla guardia Domenico Bozzi e Carlo Morello e Clemente Carpenetti. Il mascalzone, allora le insultava, sferrando pedate contro e calci. Ieri, però, il Tribunale riconosceva che il Paolino non doveasse rispondere che di insulti e minacce, escludendo la truffa e in beneficiava del dubbio parziale di mente, condannandolo a 2 mesi di carcere militare.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1918.

NASCITE: Re Cicogna Carlo, femmina 7.

MATRIMONIO: Accordino avv. Bernardo della Ancona con Cantello Vittoria — Balbiano Francesco con Quaglia Camilla — Bacigalupo ing. Luigi, capitano genio-aviatore, con Olivero Giuseppina — Sappa-Fiorio dott. Alberto con Chiampo Elvira — Terzi Emanuele con Ancarani Elvira — Tocchini Giuseppe con Bressa Maria — Dotta Francesco con Della Croce Anna — Vaiticelli Giuseppe con Talmassons Annunziata.

MORTI: Michelone Caterina ved. Mantello, d'anni 85, di Morano sul Po, casalinga, via degli Artisti, 5 — Bonetto Rosalia, 18 m., di Crescita Trevisano, casalinga.

Quirico Francesco fu Giovanni, di 77, di Novi Ligure, ingegnere in pensione, via Ormea, 26.

Pozzi Giovanni fu Carlo, di 74, di Torino, agente di cambio, via S. Francesco da Paola, 22.

Fabris Giovanni, di 86, di Venezia, casa.

Patrucco Pietro fu Giovanni, di 71, di Caravaggio, contadino, corso Spezia, 28.

Rabaioli Giuseppe fu Giovanni, di 78, di Torino, stipettaio, via Mantici, 26.

Majno Rosa di Serafino, di 31, di Livorno F., casalinga.

Pesce Maria ved. Cerrato fu Giuseppe, di 74, di Nizza, casalinga, corso Regina Margherita, 56 bis.

Verdinelli Carolina di Luigi, di 23, di Torino, casalinga, strada del Sestiere, 200.

Cannavina Francesco di Luigi, di 6, di Torino, scolaro.

Rossi Enrico fu Felice, di 48, di Torino, contabile, via Valperga, 56.

Più 4 minori d'anni —.

Totale 20, di cui 9 domiciliati in altri comuni, ospedali, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATI FINANZIARI

VALORI — 5 Agosto

Ultime valutazioni della riunione privata:

Rendita 3 1/2 82,75 82,70 — Rendita 3 % 55,10 — Azioni: Banca d'Italia 1055 — Banca Commerciale 1126, 1125 — Banca Italiana di Sconto 56 — Credito Italiano 102 — Banco di Roma 175,50 — Ferrovie Meridionali 513 — Ferrovie Mediterranee 367 — Navigazione Subalpina 1175, 1160 — Snia 149,50 — Navigazione Alta Italia 595 — Ansaldo 303, 309 — Riva 271 — Reggiane 65,50 — Fiat 720, 705, 712, 703, 709 — Ansaldo S. Giorgio 183, 181,50 — Schiapp. 273 — Bastogi 151,75 — Fondiarie Rivalta 150 — Cotonificio Valle di Lanzo 61,50, 62 — Aedes 16,40 — Marconi 132.

URODONAL
Lava il sangue

L'URODONAL realizza un vero solvente urico (acido urico, urati ed omologhi).

In ogni commercio di alimentari, in ogni ramo di articoli che deve conservi sempre un flacone di Urodonal

Un flac. L. 8.50 franco L. 9, tassa di bollo in più. Chatelain, 76 via Castel Morrone Milano.

Comunicazione dell'Accademia di Medicina (10 nov. 1908). Acc. delle Scienze (16 Dicembre 1908).

"Una cura di URODONAL vi libererà dai vostri dolori,,

GIUDIZI DEI MEDICI:

Sui casi da me studiati, mi pare risultare delle capacità curative dell'URODONAL come rimedio atto a modificare il chimismo, il ricambio organico e la secrezione renale. Per questo sono incoraggiato dal fatti da me constatati a prescrivere l'URODONAL nelle condizioni morbose (gotta, uricemia, uroidi, artritismo) ed a raccomandarlo ai colleghi. Estratto dalla Monografia « L'uricemia e l'Urodonal » del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica della R. Un. di PADOVA.

L'URODONAL è davvero un preparato ottimo sotto ogni rapporto e di particolare efficacia Prof. Dott. U. PIZZOLI - Bologna.

A richiesta inviasi gratis e franco l'opuscolo della biblioteca dell'Urodonal.

Pagéol
Energico antisettico urinario

Guarisce presto e radicalmente.
Sopprime i dolori della minzione.
Evita tutte le complicazioni.

Comunicazioni dell'Acc. di Medicina di Parigi (3 Dicembre 1918).

Il PAGÉOL arbitrella il gonococco insidioso nelle vie orinarie.

GIUDIZI DEI MEDICI:

Posso dichiararvi che ho ottenuto ottimi vantaggi del Pagéol in un caso di pielite. Dott. Arrigo FERRETTI, Capitano Medico - Milano.

Il PAGÉOL mi ha dato risultati meravigliosi in un caso di cistite cronica. Dott. G. BARBERI - Roma.

Ho esperimentato i benefici effetti del PAGÉOL su me stesso con risultato ottenendo soddisfazione. Dott. Ger. ROMA - Napoli.

Il PAGÉOL è risultato effettivamente con rapido miglioramento dell'infezione blenorragica. Prof. Dott. SALSOTTO - Torino.

La scat. L. 13.25 franco L. 13.5 aves balle in più. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain 76, via Castel Morrone, Milano. Opuscolo illust. di 64 pag. franco e gratis.

PER VIVERE LUNGAMENTE
«BISOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI»
la massima famiglia dovrebbero perciò mangiare i
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza.
Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai loro sali, anche perchè contiene IL CITRATO DI SODIO di grande valore diuretico e rinfrescativo del sangue.
Bottiglia L. 3.20 bollo compreso

ISCHIROGENO BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
di FAMA MONDIALE
Della spettabilità, composizione prodotto.
RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso

UROSEPTOS
Cura specifica completa dei RENI e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta.
INDISPENSABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE
SEDATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso

PAIROM FOSFEICO
a base di FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI.
IL MIGLIORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI - AZIONE PRONTA ED EFFICACE - SAPORE GRADEVOLISSIMO - I BAMBINI NE SONO GHIOTTI

— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano. Esistono altri sei tipi di PAIROM: Bismuthino, Peptarsinico, Peptotrinarsinico, Peptoiodoarsinico, Peptoglutarsinico, adatti per speciali casi.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. GIOVANNI BATTISTA, Farmacista Inglese del Corso, Corso Umberto I, N. 117 - Torino. Opuscolo gratis a richiesta.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilide, pelle
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-11, 12-20.
» festivi » 9-11.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, dalle 11 alle 19.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, N. 8
— Ore: 10-16; 19-20 —

LEVATRICE di seconda classe Regia R. Pensioni, cgni cura.
Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE MASSARI SEGRETEZZA
Prezzi miti, pensione. - Via Mod. Cristina, 30, p. 1.o.

LEVATRICE A. MARELLA SEGRETEZZA
Prezzi miti-signori - Via Roma, N. 24, piano terzo.

OSTETRICA CAVALLERA CURA SEGRETEZZA
Corso Oporto, 100 angolo via Amerigo Vespucci

OSTETRICA SANTANERA
Corso Siracusa, 136, dalle ore 9 alle 11.

OSTETRICA REGGIE Pensione, Massima segretezza
Cura medica — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello).

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 6000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 33.
GARAGE STOPERO, Via Madama Cristina, 55. - TORINO

Gli esami

Nella sessione estiva per gli esami di licenza liceale, che ha avuto principio il 1.o corrente, presso il Regio Liceo Gioberti, presieduta dal preside comm. Ferrero, sono stati ammessi i seguenti candidati:

Bertolotti Ettore, Bonino Giuseppe, Bonino Mario, Bonino Pietro, Bonino Vittorio, Bonino Vittorio, Bonino Vittorio

ULTIME NOTIZIE

Combattimenti sulla Vesle
fra elementi leggeri alleati e le forze del nemico

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Su tutto il fronte della Vesle la situazione rimane invariata. Sulla riva settentrionale hanno avuto luogo combattimenti fra i nostri elementi leggeri e le forze del nemico. Ovunque, altrove, giornata calma.

Il comunicato tedesco dice: Sul fronte tra l'Ypres e il sud di Montdidier l'attività di fuoco rimase alquanto durante la giornata e rimase viva anche durante la notte. Offensive nemiche furono respinte nelle Fiandre, a nord di Albert e dalle due parti della Somme. A sud di Montdidier rifiammò più intensamente sulla riva occidentale dell'Avre e del rivo Divet, senza essere disturbati dal nemico. Piccole riuscite azioni a sud-ovest di Montdidier. Gruppo di eserciti del Principe imperiale tedesco: *L'attività di fuoco si intensificò sulla Vesle. Riusciti combattimenti di avamposti a sud di Condé ed a ovest di Reims. Dopo aver respinto parziali puntate nemiche le nostre retroguardie si sono sottratte ad un attacco nemico premuto forte contro Fismes, ritirandosi secondo gli ordini ricevuti sulla riva settentrionale della Vesle.* Gruppo di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht: *Offensive nemiche furono respinte ad ovest della Moselle e nei Vosgi medi e superiori.*

Una pia cerimonia
in memoria dei nostri prodi caduti in Francia

Parigi, 5, notte.

Ieri, in una località del settore italiano sul fronte francese vi è stata una patriottica cerimonia per onorare i prodi italiani. In una grande piazza o ippodromo da alberi, è stato eretto un altare con una grande croce di legno fiancheggiata dal tricolore. Ai due lati erano gli ufficiali porta-bandiere dei reggimenti italiani. Sopra l'altare era questa epigrafe: *I soldati italiani ai loro prodi che per la Patria, per il Re, per la santa causa caddero sul suolo di Francia.* Innanzi all'altare era un tumulo coperto di lauro e circondato da trofei di armi. Da otto piedistalli bruciavano bracci, intorno formavano quadrato le truppe italiane con i rappresentanti dell'esercito alleato. La popolazione civile della località si mescolava ai soldati sventolando fazzoletti e tricolori italiani dopo aver deposto fasci di fiori sopra il tumulo. Una grande corona venne recata in omaggio dal sindaco francese del luogo. Fra le altre autorità, erano presenti i generali Di Robilant ed Albricci. La messa funebre fu celebrata dal cappellano tenente Davia, che fece un discorso patriottico invocando la benedizione del Cielo sopra i compagni caduti e combattenti e sopra le due patrie: quella da cui siamo e l'altra che ci ospita. Numerosi ospiti francesi volavano intanto sul campo e passavano questa.

Terminata la cerimonia religiosa, il generale Albricci si avanza e con virile accento così parla rivolgendosi alle truppe: « Miei soldati! Dalla voce del vostro sacerdote e dal rito solenne della religione le vostre anime commosse sono state trasportate a onorare, nel pensiero della patria, i nostri caduti. Voglio ora che qui risuoni la voce del vostro comandante e vi dica parole di gagliardo conforto ed al tempo stesso fieri propositi. I nostri caduti non sono morti, perchè fin nel rimane imperituro il loro ricordo, mentre il loro esempio sarà, per noi, esempio mirabile a perseverare sulla via dell'onore e del sacrificio. E ricordate i nomi degli umili che caddero ed ai quali nessun tutti gli eroi ignorati, accomuna il loro ricordo con quelli dei caduti dei due Corpi d'armata francesi che si batterono con nostri soldati e continua: « In presenza del generale Di Robilant, che comanda l'esercito del Grappa, in presenza delle autorità e della popolazione qui venute in mesto pellegrinaggio, voglio sia onorato nel modo più degno la memoria dei caduti. Dinanzi a questo altare sul quale adeggiano le bandiere gloriose dei nostri reggimenti e sul quale domina la croce, simbolo di tutti i sacrifici, dinanzi a questo tumulo, sul quale la popolazione civile di questa città pose un ricordo pervaso i sentimenti d'affetto che avvicinano le due nazioni, voglio sia distribuite le medaglie concesse ai più meritevoli. Troppo numerosi sarebbero stati gli atti di eroismo da premiare e a voi, miei soldati, che siete nelle file, *sia concessa la gioia più pura: quella del dovere compiuto.* Sono orgoglioso di ricordarvi in questo momento quello che mi scriveva il generale Pétain, il 10 giugno, abbandonai l'onore di difendere la vallata dell'Ardre: « So che posso contare sulle belle truppe, che siamo ora per essere impiegate nelle condizioni più propizie e fare le loro belle qualità ».

Nel comunicarvi queste parole, vi dicevo: « La Francia ama il vostro paese, ai vostri valore una delle parte più sacre del suo patrimonio. Voi avete compreso che non combattevate soltanto per la Francia, ma anche per il nostro Paese, e avete compreso l'altezza della nostra missione. Ora, dinanzi ai nostri morti, il vostro comandante con animo fiero vi attesta che il vostro dovere lo avete compiuto e avete bene meritato della Patria. Con questi sentimenti vi invito miei soldati, a rivolgere il pensiero a tutti i nostri morti, il cui spirito immortale è con noi e discende sulle nostre bandiere gloriose, che conoscono la vittoria. Mandiamo loro un saluto pieno di amore e di gratitudine ».

Sviolgendosi al comandante le truppe ordine che faccia presentare le armi ai caduti. E' un momento di intensa emozione. Le bandiere si inclinano mentre le truppe presentano le armi e le trombe squillano. Poi il generale termina invitando ad emettere il grido caro a ogni cuore italiano: Viva il re! Un grido formidabile echeggia mentre la musica intuona la Marcia Reale. E si procede alla consegna delle medaglie. I primi chiamati sono gli ufficiali ed i soldati francesi, cui seguono gli italiani. Ad ognuno il generale di brigata appunta la medaglia al petto e stringe la mano. Gli ultimi chiamati sono gli arditi. Caduno di questi, il tenente dalmatovenne Mario Destefano, di Xanoli, il generale si congratula in modo speciale per l'alto ufficio compiuto. Il giovane ufficiale, il cui aspetto è di adolescente, attaccando con pochi soldati una posizione in vicinanza della fattoria Merydiesa da quattro mitragliatrici, la sorpassò per raggiungere l'obbiettivo; poi, siccome una continuava a tirare, tornato indietro assalì il mitragliere strangolandolo e catturando l'arma.

Terminata la consegna delle decorazioni le truppe sfilano in ordine perfetto d'onori ai decorati ed ai generali italiani e francesi. Ultimo passato le gloriose bandiere stinte e lacere, tutta di queste ha l'asta spezzata da un proiettile. La compagnie di scorta escono dal campo e, precedute dalla musica, si recano, accompagnate dalla folla plaudente sino al palazzo della Sottoprefettura, ove risiede il generale e ove le bandiere restano sino alla loro partenza pel fronte. Alla cerimonia offerta agli invitati il generale brindò alle armi italiane e francesi e alla vittoria.

L'oscura situazione in Russia
nel quadro fatto dai corrispondenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 5 notte.

La dichiarazione di guerra del Governo siberiano che risiede ad Omsk al governo dei Soviet non è ancora ufficiale, ma secondo i giornali di Mosca, essa avverrà immediatamente tra qualche giorno. Il governo di Omsk ha comunicato a tutti gli alleati ed alle Potenze neutrali la costituzione della Repubblica indipendente siberiana ed il primo suo atto è stato quello di annullare tutte le disposizioni date dai Soviet. La situazione in Russia è confusissima. Le notizie provenienti da Mosca tendono a mascherare il più possibile questa realtà per dare l'illusione che il governo dei Soviet si trovi in una situazione difficile ma non critica. A Berlino sono arrivati numerosi diplomatici privati da Mosca che dipingono la situazione a colori foschi. Viceversa *l'Agenzia telegrafica di Pietrogrado*, filiale di Berlino, diffonde notizie assolutamente contrarie. Essa, per esempio, dice che gli czeco-slovacchi non sarebbero padroni delle città di Novosiecz e di Samara. I combattimenti in questa regione si sarebbero svolti in modo favorevole per le truppe dei Soviet. Quanto alla situazione ad Arcangelo, l'arrivo delle navi da guerra inglesi l'avrebbe resa disperata. La *Frankfurter Zeitung* ha pur essa dal suo corrispondente il seguente quadro sulla situazione generale della Russia. L'avvelenamento dei Soviet sui loro avversari che provocarono l'assassinio del conte Mirbach non è ancora chiusa. La nomina di Hellferich a suo successore è stata accolta con grande soddisfazione nei circoli governativi. In questa nomina scorgono la promessa di un aiuto per migliorare la situazione militare dei Soviet e la premessa di pratica cooperazione economica tra i due paesi. Ma per ragioni facili a comprendersi, i Governo dei Soviet deve mirare definitivamente i propri rapporti coll'Intesa. Specialmente dopo il deprecevole fallito del tentativo della diplomazia tedesca a Mosca non mancò di fare rilevare la necessità di questa rottura. Secondo i primi risultati della suddetta inchiesta, sembrerebbe accertato che i primi iniziatori di ribellione a Jaroslav, a Vologda, a Murman ed il tradimento del generale Muravieff sarebbero stati in relazione coll'allegato al conte Mirbach. Il generale Muravieff era stato inviato da Governo dei Soviet come comandante delle sue truppe per combattere gli czeco-slovacchi che si trovavano lungo il Volga. La situazione delle truppe dei Soviet al fronte del Volga è difficile dopo la perdita di Ekaterinenburg e di Simbirsk. Quest'ultima città è una località molto importante per il traffico dei cereali diretti verso Mosca ed in seguito a questa perdita il capitale è senza pane. Una lunga di pane costava recentemente nove marchi. Gli czeco-slovacchi hanno ormai occupato tutta la riva sinistra del Volga ed hanno piantato vicino a Stuhirsk una formidabile testa di ponte. I ribelli, che si trovavano a Jaroslav, se ne andarono risparmiando le due grandi città della Russia orientale quasi completamente distrutte. Appare certo che l'Intesa agisce attualmente per rovesciare i bolscevichi dopo aver perduto le ultime speranze che essi avrebbero fatto in buona volontà a mettersi a un fianco contro la Germania. L'Intesa costituisce dopo la caduta dei bolscevichi, un esercito di volontari russi per riprendere il fronte orientale contro le Potenze centrali. Nella regione del Don, nella Russia orientale, nella Siberia vi sono già i quadri delle truppe russe volontarie il cui reclutamento si lavora per completare quei quadri in nome del generale Alexeieff e pare di continuo. L'ammiraglio Kolciak è nominato come ministro della guerra in Siberia.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado fa sapere che tutte le città della Siberia centrale, tra cui quelle di Tomsk, Barnaul, Sviajsk, Tiusk, Krasnoiarsk, Irkutsk e Tscita, si trovano nelle mani delle truppe dei « Soviet » e che i bolscevichi amministrano anche tutto il territorio dipendente da Irkutsk. Il giorno 2 vi furono a Mosca numerosi comizi convocati dai « Soviet », per incitare gli operai alla lotta contro gli czeco-slovacchi. Lenin pronunziò un discorso, nel quale fu detto: « I nemici della Repubblica dei « Soviet » vi hanno gettato intorno un anello di ferro. Noi vogliamo guerreggiare ad oltranza i tedeschi, ma contro i franco-inglesi. Gli operai lavorino ferro in pugno le fabbriche, i contadini non coltivassero le terre ai precedenti proprietari. A difendere queste conquiste noi chiameremo contro a tutti i briganti ed a tutti gli speculatori che ci affamano. Noi facciamo le necessarie agli speculatori. Noi non lasceremo che gli operai siano abbandonati ad una triste sorte ».

Da dichiarazioni di annunzio la fuga in massa di russi oltre i confini della Finlandia. Per questo esodo impressionante di russi il Governo finlandese è stato costretto ad aumentare la guardia al confine. Questi russi sono stati dalle fame a fuggire dal loro paese. La *Neue Freie Presse*, commentando gli avvenimenti di Russia, scrive che negli ultimi giorni correva la voce che fosse subentrato lo stato di guerra tra l'Inghilterra ed i bolscevichi. Ma nei circoli ufficiali non si è ricevuta la conferma di tale notizia. Le relazioni dal « Soviet » coll'Intesa sono naturalmente molto tese, giacchè le brigate degli czeco-slovacchi sono in realtà truppe dell'Intesa, ed il Governo dei « Soviet » si trova costretto a combattere queste truppe. Il *Neue Wiener Tagblatt* dice che le Potenze centrali non hanno momentaneamente ragione di mutare il loro atteggiamento verso il governo dei « Soviet », atteggiamento che consiste nell'osservare coll'arma al piede lo svolgersi degli avvenimenti.

All'infuori dei commenti dei giornali, si può affermare che a Vienna si seguono con vivissima apprensione gli avvenimenti in Russia. Si fa strada il timore di dover ristabilire in un tempo più o meno prossimo il fronte orientale, e, data la situazione della Monarchia danubiana, questa eventualità è considerata con grande preoccupazione. Notizie pervenute da Mosca ai giornali di Vienna riferiscono alcuni commenti dei giornali massimalisti. *L'Izvestia* scrive: « La rivolta degli czeco-slovacchi costituisce a divenire un pericolo d'infezione nel corpo della Russia rivoluzionaria e minaccia di estendersi in tutto il suo organismo. Tra la massa operaia si manifesta l'apatia e la stanchezza ».

« Vi sono casi di tradimenti diretti contro la causa degli operai e dei contadini. Ma quello che più preoccupa è l'atteggiamento ostile della massa di fronte alla grave situazione della Repubblica. Il proletariato deve dimostrare serietà di sacrificio e di iniziativa, altrimenti tutto sarà perduto. Il nemico entra nel centro di voi stessi, strappandoci dalle mani. Alle armi, operai e contadini! »

Il « Prawda » parla di un nuovo pericolo che minaccia la repubblica in seguito all'intervento del Giappone e dell'America in Siberia. Il Soviet deve procedere rapidamente ed energicamente contro gli czeco-slovacchi anche ora sono deboli e non hanno potuto elevare l'atto diretto dell'Intesa. Il giornale annuncia poi che le navi inglesi bombardano Arcangelo ed aggiunge che gli inglesi bombardarono Mosca se le truppe rosse non avessero rapidamente ed annientare gli czeco-slovacchi.

Si ha da Kiew che il conte Forgach, rappresentante dell'Austria-Ungheria in Germania, è stato nominato ambasciatore a Mosca.

La potenzialità bellica dell'America
Dichiarazione di cinque membri del Congresso

Londra, 5, notte.

Nove membri del Congresso degli Stati Uniti, di cui cinque repubblicani, tre democratici ed un indipendente, sono sbarcati a Liverpool per fare un'ispezione sulla vasta opera creata dalla guerra. Essi pubblicano una dichiarazione collettiva firmata, la quale espone gli enormi sforzi spiegati dagli Stati Uniti dal giorno della dichiarazione sino. Tuman e Caraway dell'Arkansas, Dewell e Gould dello Iowa, Cranston del Michigan, Gronna del North Dakota, Kelly della Pensilvania, Johnson della California, Knicfelow del Kentucky. La dichiarazione dice: « Il popolo americano ha prezzo i supremi sforzi delle nazioni alleate ed è deciso a dare le intere risorse degli Stati Uniti siano consacrate a dare a tali sforzi la necessaria efficacia per distruggere il militarismo prussiano. Il periodo di preparazione americana è terminato. Il solo pensiero dell'America è ora quello di vincere la guerra e non vi sarà un rallentamento nè sino sforzi fino a che tale obiettivo non sia stato raggiunto. L'America ha 20 milioni di uomini in età militare. Ogni anno oltre un milione di giovani raggiungono l'età di 21 anni. L'America possiede nel mondo la più grande potenza industriale esistente dalla più grande ricchezza di produzione agricola. L'America è così forte che, se è necessario, potrebbe armare e popolazioni della Gran Bretagna, dell'Italia, della Francia, oltre che la sua popolazione stessa, e mantenere nel medesimo tempo gli eserciti combattenti contro il militarismo prussiano provvisti di razioni complete. Vi è ora in Europa un milione e mezzo di soldati americani. Prima della fine di ottobre ve ne saranno due milioni e all'infuori di essi, un milione e mezzo si stanno addestrando in America. Sono bravi soldati, tutti giovani e forti, da 21 a 30 anni, che rappresentano le migliori truppe d'assalto. Il soldato americano si che combatte per distruggere il militarismo prussiano e non per distruggere il popolo tedesco. Ogni giorno diciamo di più, ai superbi soldati inglesi e francesi che l'America per il campo di battaglia e all'oceano l'Atlantico senza essere molestati dai sottomarini, i quali saranno ben presto completamente annientati, la cui preda sono le navi senza difesa. La percentuale dei soldati americani che hanno perduto la vita durante la traversata dell'Atlantico, è molto minore di quella dei soldati tedeschi uccisi in accidenti ferroviari durante il loro trasporto dalla Russia alla frontiera francese. Il soldato americano è magnificamente armato ed equipaggiato, le sue vesti sono completamente di lana, le sue scarpe sono delle migliori, vi è in America abbondanza di cuoio e di stoffe, come vi è abbondanza di viveri.

Senza tener conto delle enormi quantità di munizioni di guerra fornite agli alleati, il governo americano ha, da quando è entrato in guerra, fabbricato per sè proprio uno una quantità di fucili che potrebbe di darne due ad ogni soldato. La media attuale delle consegne dei fucili americani è di 31.211 per settimana, ma ciò che è anche più importante è il fatto che l'America costruisce ora mitragliatrici in ragione di 5.000 per settimana. Da quando l'America è entrata in guerra se sono state costruite 32.500 in tutto. L'esercito americano possiede due milioni di cartucce per mitragliatrici e produce ogni giorno oltre 15 milioni di cartucce. La capacità di produzione delle officine americane è di 70.000 granate al giorno. Un milione di proiettili perforanti di vari tipi che possiedono una speciale potenza esplosiva, vengono fornite ogni settimana. Inoltre, 150 cannoni da trincea sono stati inviati o perfezionati in America per contribuire alla disfatta del militarismo prussiano. L'America fa grandi progressi nell'uso dei lanciafiamme come lo quello dei gas avvelenati e bruciauti e i nuovi cellenti e i gas di cui le truppe americane sono provviste. Io stesso non esiste così in Germania. L'America costruisce ora oltre 25.000 aeroplani e vi sono negli Stati Uniti attualmente oltre 20.000 aviatori. Vi è un nuovo motore americano, il più efficiente che abbia il mondo. Grandi apparecchi da bombardamento che percorrono una regione di morte e di distruzione sulla Germania, potranno volare attraverso l'Atlantico in 33 ore. Più oltre 500 aeroplani da battaglia sono stati imbarcati verso l'Europa con 500 motori addizionali. Gli aeroplani da battaglia sono con consegnati con una media di 50 alla settimana.

« Una delle menzogne con le quali sono stati ingannati i soldati tedeschi e che anche se l'America riuscisse ad inviare truppe a combattere in Europa, non potrebbe mantenere i loro effettivi a causa della mancanza di navi. La costruzione di navi da parte dell'America è stato uno sforzo enorme del maggior successo che abbia raggiunto qualsiasi nazione durante la guerra. Nella sola giornata del 4 luglio furono varate oltre 500 navi. Le navi recenti ora costruite con una media di mezzo milione di tonnellate al mese e quando tutti i cantieri di costruzione navale, che vengono edificati attualmente saranno completati, l'America avrà la possibilità di costruire quasi un milione di tonnellate ogni 30 giorni. Ciò equivale a più di quanto la Germania ne abbia mai costruito in un anno.

(Ag. Stefani).

I problemi politici ed economici
al Consiglio dei Ministri

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri annunciato per oggi è stato rinviato, non essendo giunti i ministri Nitti e Crespi che devono ritornare da Parigi. La riunione avverrà probabilmente giovedì, attendendosi anche il ritorno degli onorevoli Dari e Milani, assenti da Roma. Tre questioni in particolare attendono l'esame del Consiglio dei ministri. Esse consistono negli ultimi avvenimenti di politica internazionale, nei risultati del viaggio compiuto a Londra ed a Parigi dai ministri Nitti e Crespi e nella stemazione del problema del Commissariato dei profughi reso necessario dalle dimissioni dell'on. Luigi Luzzatti. Il Consiglio dei ministri verrà tenuto dopo gli accordi intervenuti per l'intervento giapponese in Siberia, dopo il recente soggiorno di Pasic a Roma e le sue conferenze con Sonnino, nonchè infine dopo la rivelazione contenuta in un messaggio di Wilson intorno alle condizioni di pace offerte agli alleati dalla Germania e degli alleati stessi. Su questo punto di capitale importanza il Ministro degli esteri dovrà informare i suoi colleghi di Gabinetto intorno al secondo punto sono degni di nota alcuni accenni che fa stasera un giornale romano a proposito della recentissima visita del presidente del Consiglio serbo Pasic, recatosi successivamente a Parigi. Il giornale *l'Epoca* scrive: « Non sappiamo precisamente quali siano i propositi del Ministro degli Esteri nei riguardi della conversazione avuta col capo del Governo serbo. Ad ogni modo, sta di fatto che in relazione alla costituzione e ricostituzione di Stati indipendenti, cioè la Boemia, la Serbia con la Croazia e la Slavonia, la Polonia ed il Montenegro. Ieri, Orlando si è espresso come capo del Governo in modo chiaro ed esplicito a Parigi dicendo che « anche il martirio della Serbia sarà glorificato e dalle sue stesse sanguinanti rovine essa risorgerà più gloriosa e più grande per se medesima e per i fratelli della nobile razza jugo-slava oggi divisi ed oppressi. Non si fine concepire — concludeva l'*Epoca* — che in materia di politica estera idee così rigide ci separassero da divergenti di vedute tra il capo del Governo ed il Ministro degli esteri ». L'on. Orlando la avuto un lungo colloquio coll'on. Sonnino.

Gli accordi conclusi all'estero dall'on. Nitti in materia finanziaria e dell'on. Crespi in materia di approvvigionamenti hanno, a quanto si dichiara nelle sfere ufficiali, portata notevolissima. Intorno agli accordi intervenuti a Parigi tra il nostro Ministro del Tesoro e quello francese, Klotz, si dichiara che la tutta degli accordi italo-francesi, resi possibili in conseguenza di quelli già definiti colgli Stati Uniti, assicura al nostro Paese un cospicuo rifornimento, che significherà al sollievo che alcuni accordi presi dall'on. Nitti intorno a questi due cereali con cubica un grande miglioramento nella distribuzione del pane. Sempre nelle sfere competenti si aggiunge che il fatto che questi accordi colla Francia permettono a noi e ai nostri alleati di acquistare colla propria valuta per gli acquisti fatti da una nazione nel territorio dell'altra, è un che più giova al miglioramento dei cambi. Tale sistema si tenta ora di raggiungere colle altre nazioni alleate, qualora non si possa giungere ad un monopolio unico dei cambi. Gli accordi dell'on. Nitti intorno quelli conclusi a Londra dal suo collega on. Crespi in materia di approvvigionamenti. La portata complessiva degli accordi sarebbe tale da permettere al nostro Paese di guardare con tranquillità all'avvenire. Per ora non sarà fatta, a quanto sembra, alcuna comunicazione ufficiale di tutto ciò, ma il Governo riferirà in proposito nei più brevi termini possibili al Parlamento in settembre.

Per ciò che riguarda la politica dei consumi, l'on. Crespi troverà pronti al suo ritorno a Roma per essere presentati al Consiglio dei ministri i provvedimenti che ha fatto studiare durante la sua assenza, la base a linee generali da lui fornite. Tali provvedimenti riguardano particolarmente i generi di prima necessità, nonchè modificazioni alle vigenti disposizioni annonarie ed alle norme per l'alimentazione nei pubblici locali. Il Governo terrà fermo, malgrado le proteste dei grossisti, al provvedimento approvato per la requisizione del caffè, avendo esso dato come risultato una riduzione di prezzo. Intorno ad un'altra questione verrà riferito in Consiglio dei ministri, cioè sul nuovo programma tipico adottato per l'esecuzione ai penari e garani. Il nuovo governatore della Libia è giunto ieri a Roma ed ebbe oggi un lungo colloquio col ministro delle colonie on. Colosimo. Conferì poscia col presidente del Consiglio. Il programma, che il generale Garioni si propone di applicare in Libia, si riassume in questi due termini: repressione energica di ogni tentativo per sminuire i possessi italiani; preparazione della messa in valore della Colonia per il dopo guerra.

Quando alla carica vacante di alto commissario per i profughi, non è stato ancora stabilito chi dovrà succedere a Luigi Luzzatti. La scelta non è facile. Essa avverrà fra gli uomini politici delle regioni venete, friulano e emessa la creazione di un Ministero del profugo, infelice soluzione che avrebbe dato al problema dei profughi carattere permanente, mentre deve avere carattere provvisorio. Si era pensato di affidare il problema dei profughi al Ministero delle pensioni retto dall'on. Bissolati, ma anche questa soluzione sembra abbandonata. Per il momento pare prevalga il criterio di non introdurre grandi innovazioni, migliorando però l'andamento dei servizi tenendo conto dell'opera dell'on. Girardini che fu vice alto commissario accanto all'on. Luzzatti.

S.

Il Kaiser e la Finlandia

Zurigo, 5, notte.

Il Kaiser ha ricevuto una deputazione finlandese che gli ha consegnato la grande croce dell'Ordine della Libera Finlandese. Guglielmo pronunziò in quell'occasione un discorso singolare. Ringraziò dell'onorificenza, che è quasi un titolo dei sentimenti che uniscono i finlandesi ed i tedeschi, poi continuò: « E' davvero un fatto meraviglioso sorto della grande guerra che le nostre vittorie abbiano potuto dare la libertà e l'indipendenza a dei piccoli popoli, i quali anelavano di strappare le catene che impedivano il loro libero avviamento. Noi senza spendere molte parole senza tanti gesti, abbiamo attuato ciò che i nostri avversari non si stancano mai di annunziare a grande voce, ma che non sono mai riusciti ad attuare. Uno dei nostri scopi di guerra è anche quello di tutelare le piccole nazionalità ». L'imperatore, concludendo, augurò che la Finlandia possa mercè la sua indipendenza, giungere ad un felice avvenire e ce mentare sempre più le sue buone relazioni colla Germania. Queste dichiarazioni dell'imperatore vanno messe in relazione col movimento finlandese mirante a chiamare sul trono del nuovo Stato un principe tedesco. Da Helsingfors si annunzia infatti che il partito giovane finlandese è deciso anch'esso a votare il disegno di legge per l'istituzione della monarchia che sarà presentato fra breve alla Dieta.

Hussareck e i partiti
Misero stato della Dalmazia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Hussareck ha iniziato negoziati coi vari partiti in vista della futura sessione della Camera. Egli per allora vorrebbe costituire un Ministero in parte parlamentare ed ha offerto dei portafogli ai socialisti ed agli czechi. Gli czechi hanno rifiutato; i socialisti, a cui sarebbe stato offerto un portafoglio tecnico, esaminano ancora; presa nessuna decisione definitiva. Gli jugo-slavi si mantengono rigidamente all'opposizione. Essi hanno presentato un'interpellanza sui disordini avvenuti in varie città e tra l'altro a Cattaro. Presentarono pure una protesta contro le condanne delle Corti marziali. A Gorizia si è tenuta un'assemblea del partito popolare (clericale) slovacco che ancora era diviso in due frazioni. Venne decisa la fusione delle due frazioni e la pubblicazione di un giornale. In Dalmazia la miseria è estrema. A Zara da tre mesi non si dava che qualche decagrammo di farina di mais invece che di farina di frumento, ma oggi manca anche il mais; così il popolo è costretto a cibarsi di avena, del cibo cioè che si dà ai cavalli. A Spalato da sei mesi non si vede più il pane. L'odio dei croati contro l'Ungheria è tale che la popolazione croata di Abbazia non ha voluto dare più ricovero ai cibo ai bambini che erano anzi colà inviati per le vacanze. Gli ungheresi inviarono allora un vagone di viveri per i fanciulli ma la popolazione si ne impadronì.

I Comuni ed i concessionari
di pubblici servizi

Roma, 5, notte.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto: « I Comuni possono chiedere ai concessionari di pubblici servizi, le cui concessioni vengono a scadere a tutto il 1921, di continuare l'esercizio alle stesse condizioni per un ulteriore periodo che non potrà essere inferiore a tre anni, nè oltrepassare il 31 dicembre 1921. In caso di accettazione il concessionario continuerà a godere anche durante la proroga di quelle facilitazioni e di quei compensi che gli fossero stati accordati per la durata della guerra. Il concessionario che non creda di aderire alla richiesta del Comune avrà tenuto a cedere a questo, alla scadenza della concessione, tutto l'impianto di compendio dell'azienda e il relativo materiale mobile e immobile. Tale cessione, qualora il concessionario lo richieda dovrà effettuarsi al termine dell'anno in cui il Comune abbia domandato la proroga. Il Comune dovrà corrispondere al concessionario una indennità pari al costo originario della parte esistente dell'impianto e del relativo materiale mobile e immobile che non debba già passare gratuitamente al Comune stesso in base ai patti contrattuali, sotto deduzione del deperimento dovuto al consumo. L'ammontare suddetta somma sarà determinato dal tribunale competente per ragione di territorio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il maggiore americano Taylor, direttore della Croce Rossa Americana, intraprenderà la visita dei Comuni del Lago Maggiore per la distribuzione di indumenti ai figli dei combattenti e di sussidi alle famiglie più bisognose.

La erigenda Cooperativa fra gli impiegati di Arezzo ha già costituito il proprio Consiglio di amministrazione con a presidente il prof. Umberto Salmasso e vice-presidente il ragioniere-capo dell'Intendenza di Finanza cav. Moriana. La Cooperativa funzionerà prossimamente con l'appoggio di tutte le maggiori personalità.

Ponza Giovanni, sergente.

Il 16 luglio u. s., a 25 anni, da 3 soldato, da 8 mesi alle trincee, caduto fra i primi, nel maggio 1915, l'ingenuo cuneese, sprezzato la morte al Lupia, in Cadore, sul Piave, alla Marna, ardente la fiamma, tenace la fede dei suoi ideali, convertito il dovere in volontaria missione, fedele a sua lacera gloriosa bandiera, il

Sergente Maggiore "Garibaldino,,

Manassero Michele Felice

di BENEVAGIENNA

dava la grande bell'anima sua gioviale cortesia, ai destini della civiltà e della Patria, avversando il gelo da granata tedesca. La dova in più serrenda furia di battaglia sinonimo di diffuse il valore italiano, fra gli eroici esempi di alta Intesa.

I fratelli: Avv. **DOMENICO** Sottotenente del Genio; **MARGHERITA** e **GIULIO**, amaramente piangono tanta intelligenza e tanta bontà perdute. Ne esaltano e venerano l'eroica memoria; con i congiunti, gli amici, i superiori, i compagni.

Senza speciali partecipazioni; si dispensa dalle visite.

Torino, Piazza Statuto, 10.

Dopo lunga malattia si spegneva il giorno 3 agosto, in Roma, la cara esistenza della

CONTESSA

Ernestina d'Oncieu de la Bâtie

nata Contessa SUARDO

Ne danno il triste annunzio il figlio Conte ALESSIO, Maggiore di Cavalleria; la figlia BEATRICE, col marito Conte ROBERTO RAPONI DI MARMORITO e figli VITTORIO, PAOLO e GIULIA; la nuora Contessa EMILIA D'ONCIEU DE LA BATIE, BIANCHI e figlia PAOLA ANTONIA e MARIA ALESSANDRA; il cognato, le cognate ed i parenti tutti. 1783

Roma, 3 agosto 1918, Corso d'Italia, 23.

La salma verrà poi trasportata a Torino.

Impresa Centrale di Pompe Funebri A. Bouquet, Roma, S. Vincenzo, 1, Tel. 2186.

Domenica, dopo grande sofferenza, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Davi

Ne danno il doloroso annunzio la desolata famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6 corrente, alle ore 15, partendo da via S. Francesco da Paola, 22.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire al mesto corteo. (Pompe Funebri Genia).

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.